

## IL TESORO DELLE SPADE VOTIVE: SU SCUSORGIU DI VILLASOR

FULVIA LO SCHIAVO

*Riassunto:* Viene presentato, per la prima volta integralmente, un ripostiglio di quaranta spade votive in ottime condizioni di conservazione, una delle quali con impugnatura. I reperti vengono analizzati a fondo dal punto di vista tipologico e da quello dei confronti con altri contesti simili, con ipotesi sulle tecniche di fabbricazione e sull'inquadramento cronologico. La problematica delle spade votive e le molteplici relazioni con i bronzetti viene riepilogata, specialmente in riferimento al simbolismo di questa peculiare forma di arma nuragica.

*Parole chiave:* Spade votive; ripostigli; bronzetti; templi; simbolismo.

*Abstract:* A hoard with 40 votive swords in good condition, one handle still preserved, is presented for the first time entirely. The weapons are thoroughly analysed from the typological point of view, as well as compared with similar findings, and hypothesis on the technology of production and on the chronology are suggested. The several connections between the votive swords and the bronze figurines are summarized, with special reference to the symbolism of this peculiar Nuragic weapon.

*Keywords:* Votive swords; hoards; bronze figurines; temples; symbolism

**Premessa**

Questo lavoro è un capitolo di un vasto *work in progress* sulle spade votive, classe di manufatti bronzei sulla cui natura, caratteristiche e tecniche di produzione, tipologia ed uso resta ancora molto da dire.

Un'anticipazione venne presentata in un breve paragrafo di un articolo a più mani sull'età del bronzo recente in Sardegna<sup>1</sup>.

La prima puntata in ordine di edizione è quella dedicata alle spade votive della Gallura, che ha avuto una versione in un volume scientifico in onore di Colin Burgess<sup>2</sup> ed una, più breve e divulgativa ma con maggiori riferimenti alle possibili interpretazioni rituali, in un periodico gallurese<sup>3</sup>.

Sono poi seguite delle brevi riprese del tema in diversi lavori sulla metallurgia nuragica, quasi sempre accompagnate, a titolo di esempio, dall'illustrazione di una scelta di sei spade votive, una delle quali con impugnatura, dal ripostiglio di Su Scusorgiu di Villasor<sup>4</sup>.

Ad una sintesi del tema, con riferimento alla presenza di piccoli frammenti di spade votive entro ripostigli contenenti esclusivamente o prevalentemente lingotti *oxhide* è stato dedicato un paragrafo nel volume omonimo<sup>5</sup>.

Da ultimo, l'argomento è stato ripreso con l'ampiezza non illimitata consentita da una *Festschrift*: con l'occasione si è affrontato, per la prima volta specificamente, l'aspetto delle spade votive intere e quello delle impugnature, proponendo per l'occasione la documentazione grafica di due lotti di spade votive conservate nell'Armeria Reale di Torino e nel Museo F. Eusebio di Alba, insieme ad un esemplare isolato da provenienza ignota nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>6</sup>.

1 LO SCHIAVO *et alii* 2004.

2 LO SCHIAVO 2007a.

3 LO SCHIAVO 2007b.

4 LO SCHIAVO 2005a, p. 285 fig. 10.

5 LO SCHIAVO 2009, The example of the votive swords, pp. 400-401.

6 LO SCHIAVO c.s.; ANGELUCCI 1890, pp. 19-20 cat. A 40-42 fig. 31; PINZA 1901, col 186 tav. XVII, 13; LO PORTO 1957.

Parallelamente all'elaborazione di questo lavoro, è in corso la presentazione per la stampa dell'esito degli scavi nella Tomba di Giganti Arrubiu 1 antistante il nuraghe Arrubiu di Orroli, nota ormai come "La Tomba della Spada" proprio per il rinvenimento di una spada votiva intera, deliberatamente incastrata al suo interno<sup>7</sup>.

Anche con questi due studi appena ultimati e consegnati per la stampa è evidente che l'argomento è tutt'altro che esaurito. I passi successivi saranno determinati dal completamento della raccolta ai fini della catalogazione dei bronzi nuragici e dall'edizione delle centinaia di pezzi interi e frammentari rimasti finora anonimi nei depositi dei musei di tutta la Sardegna<sup>8</sup>. Pur dopo questo sforzo immane, è certo che il tema delle spade votive riserverà moltissime sorprese nel futuro delle scoperte e degli studi.

### ***Il Ripostiglio di Su Scusorgiu di Villasor e il suo territorio***

L'eccezionalità di questo ripostiglio<sup>9</sup> è di essere costituito da 40 spade votive tutte intere<sup>10</sup>, salvo un solo esemplare di cui resta un troncone, in ottime condizioni di conservazione, delle quali 39 a base semplice e una con impugnatura, cosa che di per sé è una rarità, visto che finora si conoscono in bibliografia solo quattro spade votive con impugnatura. E' per questa ragione che il contesto è stato già citato e parzialmente illustrato in precedenti occasioni<sup>11</sup>; questa è la prima volta che viene presentato integralmente.

Le circostanze del rinvenimento sono purtroppo praticamente ignote. Il ripostiglio è stato identificato e schedato nel 1979 da L. Usai, all'epoca incaricata dei depositi archeologici del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e che in seguito, in occasione del nuovo allestimento, ne curò l'esposizione in vetrina, dove attualmente si trova. Nell'indagare sulla provenienza trovò un riferimento al fatto che le spade erano tutte contenute in un dolio, ma di questo non fu possibile identificare altro che pochi frammenti non diagnostici<sup>12</sup>.

Questa notizia corrisponde in parte a quanto è stato riferito a proposito di analoghi rinvenimenti, ad esempio nel santuario di Abini-Teti<sup>13</sup>. Non è dunque nuovo il fatto di trovare spade votive intere raccolte insieme, ma non risultano riferimenti ai contenitori, necessariamente di grandi dimensioni. Maggiori dati vi sono sul territorio di Villasor, a seguito di censimenti e scavi recenti, fra i quali quello del nuraghe Su Sonadori in regione S'Acqua Cotta<sup>14</sup>. In un'area adiacente è ubicata la loca-

---

7 PERRA *et alii* c.s.

8 LO SCHIAVO in preparazione.

9 Ringrazio l'allora Soprintendente Vincenzo Santoni per avermene consentito lo studio, alla condizione che ne riservassi l'edizione ai Quaderni della Soprintendenza, dei quali esisteva allora la sola versione cartacea. Oggi dunque, grazie alla cura redazionale di Giovanna Pietra, assolvo a tale impegno. Gli eccellenti disegni sono stati realizzati in scala 1:1 dall'amica Tatiana Cossu, alla quale si deve la prima catalogazione descrittiva dei pezzi.

10 Si è usato l'aggettivo 'intero' in luogo di 'integro' in quanto anche negli esemplari in migliori condizioni mancano spesso parti della lama.

11 Primo riferimento in UGAS 1993, p. 89, nota. 134; LO SCHIAVO 2005a, p. 285, fig. 10, cit. in USAI A. 2009, p. 373

12 Devo queste informazioni all'amica Luisanna Usai che ringrazio. Inv. nn. dal 91562 al 91601 dell'8.3.1979.

13 "Le spade in grande numero e di svariate lunghezze (alcune di oltre m. 1,30) si trovarono riunite in fascio mediante una fettuccia metallica, mentre gli altri oggetti si presentarono alla rinfusa ..." (PAIS 1884, p. 70).

14 USAI A.-MARRAS 2004; USAI A.-MARRAS 2005; USAI A. 2009.

lità di Giva Molas, che ha restituito nove frammenti di lingotti *oxhide* e 19 spade votive frammentarie e contorte, forse pertinenti ad un ripostiglio, da porre in relazione, in via di ipotesi, ad un pozzo sacro<sup>15</sup>.

Nella stessa zona sono stati raccolti un frammento di crogiolo con scorie di fusione ed un frammentino di spada votiva, illustrati da A. Usai, al quale si deve lo studio approfondito dell'organizzazione territoriale intorno al nuraghe Su Sonadori e a Monte Zippiri dove sono ubicati giacimenti di piombo sfruttati fino al XX secolo, e un'accurata documentazione delle tracce nella zona di attività metallurgica riferibile ad età nuragica<sup>16</sup>.

Le analisi isotopiche effettuate su di un campione di piombo ne hanno confermato la provenienza da depositi cambrici del Sulcis<sup>17</sup>.

### ***Altre spade votive intere***

Dal momento che, come si è detto, non è frequente ritrovare spade votive intere, è utile tracciare un breve riepilogo degli esemplari interamente o parzialmente editi, compresa una documentazione grafica o fotografica almeno identificativa<sup>18</sup>.

1. *Abini-Teti*<sup>19</sup>. Il più celebre ed antico santuario nuragico ha purtroppo subito la triste sorte di saccheggi ripetuto e rovinosi, scavi mal eseguiti e peggio documentati, edizioni parziali ed insoddisfacenti, a partire dal 1865 in poi. Le più antiche fonti parlano di più di un 'ripostiglio' – e non un solo contesto come erroneamente si è talvolta riportato –, ovvero di vasi contenenti manufatti di bronzo, tutti fatti a pezzi per recuperarne 'i tesori'. Un'ingente massa di materiali è affluita in tre successive ondate al Museo di Cagliari, tramite l'acquisizione delle collezioni Timon (1865), Vivagnet (1878) e Gouin (1882), seguite dagli scavi di Taramelli, pubblicati nel 1931. Di nuovi interventi effettuati in epoca recente (2002 e 2013) non si hanno ancora notizie sufficienti.

Per quanto concerne specificamente le spade votive, secondo Pais<sup>20</sup>, quasi tutte le spade votive, rinvenute raccolte in fasci tenuti insieme da bandelle metalliche, si trovavano nella collezione Vivagnet. Rellini ne elenca 137 solo provenienti da Abini. Le bandelle metalliche alle analisi metallurgiche effettuate sono risultate a basso tenore di stagno e perciò flessibili ed utilizzabili per lo scopo descritto<sup>21</sup>. E' sempre dal santuario di Abini che proviene la maggior parte delle spade votive intere trasformate in 'Magie della Caccia'<sup>22</sup> con l'inserzione di bronzetti sulla punta, mentre la base veniva fissata con il piombo sulle pietre, delle quali si parlerà più oltre.

15 LO SCHIAVO 2009

16 USAI A. 2009, pp. 372-373.

17 VALERA R. *et alii* 2005, p. 57-58, fig. 13, pl. 13

18 Fra le più recenti e interessanti segnalazioni ancora prive di illustrazione si ricorda la spada votiva intera (cm 125) rinvenuta nello scavo della tholos della torre C nel nuraghe trilobato Ruinas di Arzana che "... *si configura come una unicità che lascia aperti molti problemi legati alla sua specifica funzione in questo contesto*" (SALIS 2013 p. 425).

19 La bibliografia è molto abbondante, anche se i testi sono sempre riassuntivi e incompleti. Cfr. LO SCHIAVO 2003a con particolare riferimento allo stagno e da ultimo CAMPUS-LO SCHIAVO 2012 con bibliografia precedente.

20 PAIS 1884, p. 138-139.

21 RELLINI 1926, nn. 139-266 e 267-278; PAIS 1884, pp. 135-140; VODRET 1959, tab. 3 e 4, tabelle unificate in LO SCHIAVO 2003a, fig. 4.

22 LILLIU 1966, p. 369.

2. *S'Erenosu-Bolotana*. La scoperta negli archivi della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro di un breve manoscritto inedito di Doro Levi ha portato alla ricomposizione e allo studio particolareggiato di un ripostiglio rinvenuto nel 1936 nella località di S'Erenosu di Bolotana (Nuoro): esso è costituito da tredici spade votive tutte intere salvo una, lunghe dai cm 100 ai 130, associate ad una spada a lingua da presa spezzata in vari frammenti, di una forma di evoluzione locale derivata da prototipi atlantici delle spade 'pistilliformi', databile in una fase non terminale dell'età del Bronzo Finale (circa XI sec. a.C.)<sup>23</sup>.

3. *S'Iscolca-Ozieri*. La prima menzione di un "gruppo" di cinque spade votive dal nuraghe "S'iscosa" di Ozieri, conservate nel Museo Pigorini di Roma e dichiarate inedite<sup>24</sup>, si deve ad Ugo Rellini, che le descrive sommariamente ma con attenzione ai particolari ai nn. 295-299 del suo elenco; ai successivi nn. 300 e 301 aggiunge altri due esemplari, pure provenienti dal "nuraghe S'iscosa, presso la chiesa di S. Antioco" e del secondo descrive meglio il frammento di impugnatura con decorazione a spina di pesce. Gli stessi pezzi – ma solo cinque, inclusa la spada con frammento di impugnatura decorata - sono stati illustrati da C. Caprino che non aggiunge altre notizie sulla località di provenienza<sup>25</sup>.

4. *Sardegna, località ignota*, Armeria Reale di Torino. La stessa Caprino, nelle sue integrazioni all'elenco di Rellini, riporta tre esemplari - due interi ed una metà - conservati nell'Armeria Reale di Torino, citando la fonte precedente costituita da A. Angelucci<sup>26</sup>. Nonostante non se ne conosca la località esatta di provenienza e le circostanze di rinvenimento, queste spade vanno ricordate perché note da tempo: una di esse, illustrata dall'Angelucci<sup>27</sup>, è stata pesantemente rimaneggiata saldandovi un'impugnatura 'a cornetti' che è visibilmente una libera rielaborazione dell'autentica impugnatura 'a cornetti' da provenienza ignota, con l'aggiunta di una 'guardia' trasversale che semplifica quella 'ad elsa gammata' ben nota dai pugnali nuragici. Tanto le dimensioni dell'impugnatura, quanto la forma e soprattutto la saldatura sono del tutto estranee alla tipologia e tecnologia

---

23 LO SCHIAVO 1994. Da ultimo, sull'argomento v. BURGESS 2012.

24 Affermazione non del tutto esatta: infatti l'esemplare con frammento di impugnatura decorata è ricordato da Pinza che cita l'illustrazione fattane da Naue (PINZA 1901, col. 583 nota 4; NAUE 1903, fig. 173 b).

25 RELLINI 1926, pp. 99-100; CAPRINO 1941-42 p. 206 figg. 3-4. Inv. nn. 66124-66130. Sassari-Ozieri, rinvenimento entro il nuraghe S'Iscolca di proprietà del Sig. Francesco Cosseddu Borra presso la Chiesa di S. Antioco. Acquisto dal Sig. Comida Pietro Paolo, 5 luglio 1901. Per una successiva menzione di queste sette spade cfr. LO SCHIAVO 1980, p. 13 dove si riporta l'esito delle ricerche effettuate sul posto da uno studioso locale, F. Amadu: "A circa 1300 metri a sud-est della chiesa di S. Antioco di Bisarcio si trova il Monte S'Iscolca, quello che sulle carte topografiche I.G.M. viene segnato come Monte S'Iscolca. ... La "scolca" era sia presso i romani sia più tardi presso i longobardi un corpo di guardia o "custodia" ... dell'esistenza di un nuraghe rimangono ancora non dubbie tracce rivelatrici. ... Sulla cima rimangono infatti alcuni resti di una costruzione a perimetro circolare, con grossi massi appena sbozzati, avente un diametro di 16-18 metri ... più in basso esiste una più ampia cinta esterna ... Tra la prima e la seconda guerra mondiale ... vennero rinvenute alcune spade "tutte di oro massiccio (!!!): un pastore parla di tre spade, un altro di sei o sette ... . Nel 1968 venne ritrovato un altro pezzo di tali spade di bronzo ..." AMADU 1978 pp. 325-327.

26 ANGELUCCI 1890, pp. 19-20 cat. A 40-42; CAPRINO 1941-42, p. 206 nn. 26-28; LO SCHIAVO c.s., tav. I, 1-3.

27 ANGELUCCI 1890, p. 19 cat. A 40 fig. 31 cit. in CAPRINO 1941-42, p. 206 n. 26.

nuragica<sup>28</sup>.

5. *Sardegna, località ignota*, Museo Archeologico “F. Eusebio” di Alba. Un gruppo di quattro spade votive intere, insieme a due asce a margini rialzati, esposte nel Museo Civico Naturalistico ed Archeologico di Alba, sono state pubblicate da F.G. Lo Porto che ipotizza trattarsi di un ripostiglio. I materiali furono “... ceduti dagli eredi dell’ing. Giambattista Traverso .. e sicuramente furono raccolti da lui durante la sua permanenza nell’Isola come direttore della Società Anonima delle Miniere di Lanusei, in provincia di Nuoro”<sup>29</sup>. Lo Porto illustra e descrive le spade, sottolineando la peculiarità già notata da Rellini dell’asimmetria della sezione, che attribuisce ad un’errata sovrapposizione delle due parti della matrice.

Attualmente, il costante ripetersi di questa ed altre caratteristiche rende certi che si tratti di un risultato non casuale ma, al contrario, ottenuto deliberatamente.

6. *Sardegna, località varie*. Rellini elenca molti altri ‘stocchi’ interi e frammentari da Uta (8 es.), Tiana (2 es.), Nuragus-Forraxi Nioi, Lanusei (1 es.), Ogliastra, Oschiri, e altri da località ignota, traendo le sue notizie prevalentemente da Pinza e anche da Pais, Spano e altri autori. Il problema è che non sono frequenti i casi nei quali, a tanta distanza di tempo, sui pezzi del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari non si siano conservati i numeri di inventario e l’indicazione della provenienza, spesso scritti su di un’etichetta applicata, per cui raramente è possibile riconoscerli e solo in presenza di qualche specifico particolare identificativo. E’ questo il caso dell’esemplare da provenienza ignota al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, con impugnatura “a cornetti”<sup>30</sup>.

Il tema delle *spade votive documentate nelle tombe di giganti* è in corso di rapida espansione. Fino al 2012 non se ne conoscevano salvo quella di Sinnai (n. 7) e quella da Senorbì (n. 8), menzionate da Taramelli. In seguito si è aggiunta quella dalla tomba Moru di Arzachena (n. 9) e recentissima (scavi 2012-2013) quella dalla tomba Arrubiu 1 di Orroli (n. 10).

7. *Sinnai*. Nel 1905 Taramelli diede una breve notizia del rinvenimento nella tomba di giganti di Sinnai di frammenti ceramici, un pugnale in bronzo e “una magnifica spada, ... completa e quasi intiera, che è la più lunga non solo fra quelle del Museo, ma anche fra tutte le altre provenienti dall’Isola”<sup>31</sup>. Purtroppo l’esemplare è pervenuto al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari spezzato in due tronconi<sup>32</sup>, cosa che non ne ha consentito finora l’identificazione fra le centinaia di lame intere e frammentarie nei depositi. Nell’ambito dello studio approfondito del territorio di Sinnai, M.R. Manunza ha rintracciato i resti della tomba di giganti della località di Sedda rio Sa Pira ai piedi della pineta di Sinnai, quasi totalmente distrutta dall’espansione urbanistica, del tipo a filari come tutte le altre 15 censite nel comune<sup>33</sup>.

28 BERTOLOTTO-ELEGIR 2002; GAMBARI 2002.

29 LO PORTO 1957; LO SCHIAVO c.s., Tav. I, 5-8.

30 PINZA 1901, col 186 tav. XVII, 13. Per le due spade votive tav. XVII nn. 12 e 13 non viene indicata nessuna provenienza né nella didascalia della tavola né nel testo. Nella stessa tav. XVII ai nn. 1 e 4 sono illustrate due spade del tipo a lingua da presa dall’Ogliastra. ZERVOS 1954 nella didascalia della fig. 394 indica una provenienza dall’Ogliastra, forse equivocando l’indicazione di Pinza. Da ultimo cfr. LO SCHIAVO c.s., Tav. I, 4.

31 TARAMELLI 1905.

32 Inv. n. 30220 Spada (“veruto”) m. 1,30 in due pezzi, 30 giu. 1905.

33 MANUNZA 2006 pp. 64-65

8. *Campioni, Senorbì (Cagliari)*. Un caso finora unico è quello rappresentato dalla daga tratta da spada votiva rinvenuta alla periferia dell'abitato di Senorbì. "La tomba, a fossa, scavata nel compatto terreno alluvionale, era chiusa ai lati da lastre di pietra arenaria del luogo e coperta da una grossa lastra rozza che era precipitata ab antiquo sul contenuto della sepoltura. L'esplorazione della tomba fu compiuta alla presenza del sig. Andrea Tocco, della Direzione dei Monumenti il quale poté osservare i pochi avanzi dell'inumato, evidentemente un adulto maschile, e raccogliere la scarsa suppellettile che era composta di una corta spada e di cinque pezzi di lamina di bronzo."<sup>34</sup>. L'arma in questione, perfettamente identificabile dall'ottimo disegno del Taramelli, è costituita da un troncone di lama delle dimensioni corrispondenti alla metà di una spada votiva (lunghezza complessiva cm 54), sormontato da un'impugnatura di forma strettamente confrontabile all'esemplare da Villasor ma di dimensioni molto ridotte<sup>35</sup>.

9. *Moru, Arzachena (Sassari)*. Una spada votiva intera, lunga cm 126,5, esposta nel Museo "G.A. Sanna" di Sassari, venne detta provenire da una tomba di giganti situata nelle vicinanze del nuraghe Albucciu di Arzachena, indicazione corrispondente alla Tomba Moru, scavata nel 1988 e recentemente pubblicata<sup>36</sup>; il materiale rinvenuto nella tomba orienta verso una lunga continuità di vita, fra le prime fasi del Bronzo Medio – la costruzione dell'*allée convertée* viene attribuita alla facies archeologica di Sa Turricula mentre l'adattamento della struttura a vera e propria tomba di giganti si sarebbe svolto nel Bronzo Recente - e il Bronzo Finale, a cui appartiene una perla d'ambra tipo Tesoro di Tirinto; infine, dopo un lungo periodo di abbandono, si è registrata una sporadica frequentazione punica<sup>37</sup>.

10. *Arrubiu, Orroli (Nuoro)*. Di recente (scavi 2012-2013) si è aggiunto un altro esemplare dalla tomba di giganti Arrubiu 1, situata a 200 m sud-est del nuraghe. Nonostante lo sconvolgimento quasi integrale del deposito, si è ritrovata una spada votiva (lung. cm 95), incastrata trasversalmente sul fondo della parte semi-ipogeica della camera. I materiali raccolti sono tutti databili al Bronzo Recente e a tale data si può riferire anche la struttura della tomba, che ha l'essedra, la parte anteriore interna ortostatica e pavimentata, e la parte posteriore semi-ipogeica, con originaria copertura a filari in blocchi isodomi di basalto. Sembra che la devastazione della struttura sia dovuta in antico alla sovrapposizione di strutture romane, delle quali rimane traccia nell'area e sopra

---

34 TARAMELLI 1931. La definizione di genere e il fatto che si tratti di un solo inumato si devono "evidentemente" (cit.) alle dimensioni della fossa e alle osservazioni del sig. Andrea Tocco, della Direzione dei Monumenti. La località "Campioni" non è citata da Taramelli ma da P. Bernardini, probabilmente tratta dai dati d'archivio della Soprintendenza Archeologica, compresa la misura del lastrone "lungo intorno ai 2 m"; riferisce inoltre che i frammenti delle lamine illustrati da Taramelli (1931, fig. 2) "sono ancora conservati nei depositi del Museo archeologico nazionale di Cagliari, dove sono stati 'riscoperti' da Raimondo Zucca" BERNARDINI 2011, p. 352 nota 7. Diversamente si esprime, a proposito della spada, C. Caprino: "Trovata presso una tomba" (CAPRINO 1941-42, n. 25 p. 206).

35 Il pezzo è ricomparso in esposizione nella Mostra L'Isola delle Torri (Cagliari, 15 marzo-24 ottobre 2014), privo del numero d'inventario e della parte superiore dell'impugnatura, ma inconfondibile perché identico al disegno di Taramelli (1931, fig. 1), dove è rappresentata anche la frattura a metà dell'elsa. Vedi ora LO SCHIAVO c.s., Tav. II, 2.

36 RUZITTU (1948, p. 148) indica un'ottantina di metri di distanza, mentre la Tomba Moru si trova a circa 200 metri dal nuraghe; d'altra parte è l'unica tomba di giganti nell'area.

37 ANTONA 2008, pp. 714-717.

---

l'edera, e in epoca recente alla completa spoliatura dei blocchi della copertura, dei quali residua un unico elemento troncoconico absidale.

L'importanza di questo rinvenimento è accresciuta dal fatto che nella prima campagna di scavo 2012 si rinvennero altri due frammenti adiacenti di un'altra spada votiva, in pessime condizioni ma riconoscibile senza alcun dubbio, ed anche due piccoli frammenti di corna cervine di bronzo.

### ***Considerazioni sui materiali: la tipologia***

Pur essendo le spade votive degli oggetti di forma apparentemente semplice ed essenziale, ad un esame approfondito si prestano a diverse classificazioni sulla base di differenti parametri, cioè la base e l'impugnatura, la sezione della lama e la lunghezza complessiva. Questi elementi non sembrano associarsi in modo significativo, per cui verranno trattati separatamente. Si tratta di un primo tentativo di classificazione di reperti difficili, proprio perché "semplici". Il contesto di Su Scusorgiu, per le sue buone condizioni, si presta in modo ottimale a questo o e la validità dell'impostazione verrà provata dalla possibilità di inserimento, in futuro, di altre spade votive nello schema classificatorio.

### **Tipologia della base**

Il primo parametro, anche per analogia con i pugnali, la caratteristica principale intrinseca a tutte le armi sulla quale è corretto impostare una classificazione tipologica, è la foggia della base, ovvero l'estremità prossimale della lama. Per questo motivo gli esemplari verranno illustrati seguendo questo specifico elemento. Più appariscente è certamente l'impugnatura, ma siccome ne sopravvive un numero minimo di esemplari, verrà considerata in seconda posizione.

Nel contesto in esame sembra di poter distinguere due tipi: A. *a base semplice ogivale* (o *subtriangolare*) e B. *con costola sporgente*, oltre a diverse forme intermedie (AB) che si potrebbero definire 'di fabbrica'. Esiste un terzo tipo C *a base tronca*, ma è scarsamente rappresentato, solo da tre esemplari. Vi sono poi vari adattamenti originali ed altri dovuti a successive lavorazioni e non sempre è agevole distinguere gli uni dalle altre.

**A1.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) (fig. 1, 1-3). Ricorre in tre esemplari non identici, dal profilo sommitale ad ogiva: 91580, 91566, 91589, il terzo dei quali – 91589 – mostra un contorno della costola centrale maggiormente definito, intermedio fra A e B.

**A1a.** Base semplice subtrapezoidale (fig. 1, 4). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati due forellini – uno ancora conserva il ribattino – per il fissaggio all'immanicatura: 91570.

**Forse A.** A questo tipo si può forse attribuire l'esemplare 91588 in cui l'impugnatura impedisce di esaminare la forma della base, che però appare assicurata alla lama da due chiodetti (fig. 1, 5).

**A2.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) (fig. 1, 6-10). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati degli incavi: 91574, 91599, 91596, 91592, 91594; gli esemplari non sono identici e i contorni sono irregolari. Due esemplari che presentano un solo incavo possono essere considerati variante: 91601, 91593 (fig. 2, 1-2).

**A3.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) (fig. 2, 3). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticate due coppie di forellini: 91598.

**AB1.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) con accenno di sporgenza della costola centrale (fig. 2, 4-7). Ricorre in quattro esemplari non identici: 91563, 91584, 91600, 91595. Si tratta di una forma intermedia fra A e B.

**AB1a.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) con accenno di sporgenza della costola centrale (fig. 2, 8). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati due forellini: 91583.



FIG. 1. VILLASOR (CA) - *Ripostiglio di Su Scusorgiu*. Tipologia: A1 (91580, 91566, 91589), A1a (91570), forse A (91588), A2 (91574, 91596, 91599, 91592, 91594). Dis. T. Cossu con scala grafica; misure nel testo.

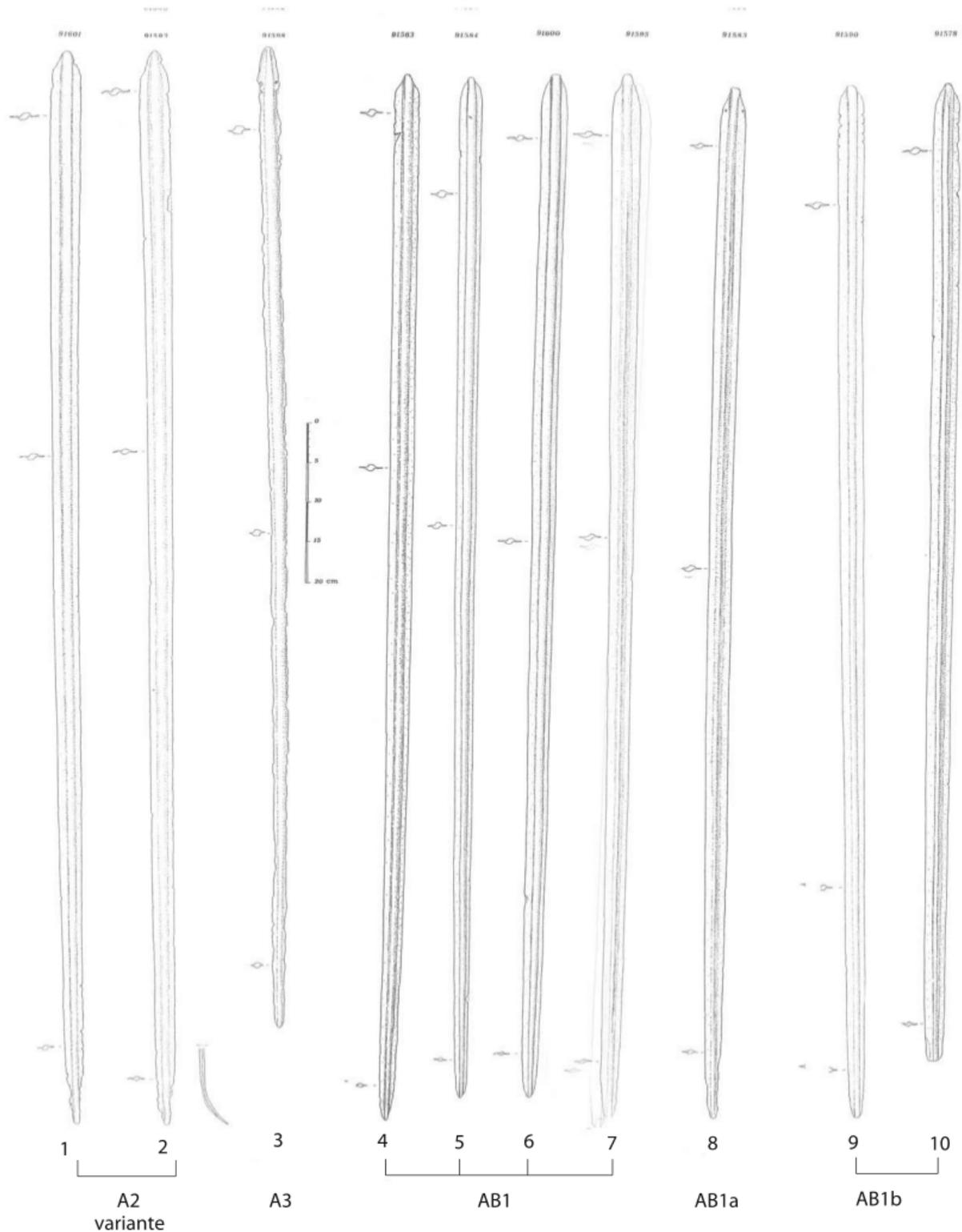


FIG. 2. VILLASOR (CA) - *Ripostiglio di Su Scusorgiu*. Tipologia: A2var. (91601, 91597), A3 (91598), AB1 (91563, 91584, 91600, 91595), AB1a (91583), AB1b (91590, 91578). Dis. T. Cossu con scala grafica; misure nel testo.



FIG. 3. VILLASOR (CA) - Ripostiglio di Su Scusorgiu. Tipologia: B1 (91565, 91569, 91581, 91567, 91597, 91568, 91587, 91582a, 91572, 91571). Dis. T. Cossu con scala grafica; misure nel testo.



FIG. 4. VILLASOR (CA) - *Ripostiglio di Su Scusorgiu*. Tipologia: B1a (91591, 91564), B1b (91575), C (91562, 91573, 91582b), n.c. (91579, 91577, 91585, 91586, 91576). Dis. T. Cossu con scala grafica; misure nel testo.

**AB1b.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) con accenno di sporgenza della costola centrale (fig. 2, 9-10). Sui due lati della lama poco sotto la sommità sono praticate delle dentellature: 91590. In un altro esemplare: 91578, sembra di distinguere dei dentelli da una delle due parti, ma la loro irregolarità e minore definizione non consente di dire se si tratti di un deliberato inizio di lavorazione lasciata interrotta o di un fatto casuale.

**B1.** Base con costola centrale sporgente (fig. 3, 1-10). Ricorre in dieci esemplari non identici: 91565, 91569, 91581, 91567, 91597, 91568, 91587, 91582a, 91572, nei quali la costola sporge progressivamente sempre di più, fino a formare un breve codolo: 91571.

**B1a.** Due esemplari (fig. 4, 1-2) presentano la parte prossimale della lama piegata da una parte: 91591 o da ambedue: 91564, come a voler assottigliare una base e far sporgere la costola centrale: in tal caso sarebbe una fase di lavorazione intermedia fra A e B.

**B1b.** Base con costola centrale sporgente (fig. 4, 3). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati due incavi e forse un terzo da una sola parte poco al disotto, in corrispondenza del quale dall'altra parte si trova un forellino sulla lama: 91575.

**C.** Base semplice tronca (fig. 4, 4-5). Ricorre in due esemplari non identici, con coppia di forellini: 91562, o di incavi: 91573, praticati sulla sommità ai lati della costola centrale; al di sotto, la lama è sagomata, quasi a creare una breve spalla rientrante.

Una base semplice tronca con due forellini poco sotto la sommità (fig. 4, 6) è presente in un terzo esemplare: 91582b, dove però si tratta di un adattamento della punta. Per questo motivo la spada è stata inserita due volte nella tipologia, come B1 (91582a) e qui come C (91582b).

**n.c.** Non sono classificabili cinque esemplari (fig. 4, 7-11) che hanno la sommità della lama frammentaria: 91579, 91577, 91585, 91586, 91576.

In sintesi, in una generale analogia formale, che mai o quasi mai giunge all'identità, si distinguono delle differenze che potrebbero dipendere dal sistema di fabbricazione e di successiva rifinitura; infatti, quale che fosse la forma primaria, colata nella matrice litica o plasmata in cera entro matrice di terracotta, il metallo veniva versato a partire dalla base e questo ne spiegherebbe le irregolarità. Nella prospettiva di riprendere e allargare il tema alle centinaia di esemplari conosciuti e documentati graficamente, si potrà meglio definire se le caratteristiche riscontrate valgono per tutti oppure siano una manifattura specifica dell'area di Villasor.

### **Tipologia dell'impugnatura e confronti**

Comune denominatore delle pochissime impugnature di spade votive nuragiche conservatesi sono le dimensioni ridotte (quando non miniaturistiche, come nel caso di Senorbi) che rendono improbabile un maneggio funzionale dell'arma, a preferenza di una semplice presa di oggetto da parata, da sostenere appoggiato sulla spalla.

*a.* Questo da Su Scusorgiu di Villasor è il più completo e perfetto esemplare di impugnatura a grandezza naturale con la sommità semilunata concava (fig. 5, 1). Un confronto davvero prossimo per la forma dell'impugnatura è quello con la daga dalla Tomba di Senorbi<sup>38</sup> (fig. 5, 2), ove però il termine 'daga' o 'spada corta' sottolinea una notevole differenza di dimensioni, infatti l'arma di Senorbi è lunga in tutto cm 54, dei quali circa cm 4,8 dell'impugnatura del tutto non funzionale<sup>39</sup> cm 4,8 dell'impugnatura del tutto non funzionale, mentre questa da Villasor misura cm 138, dei quali cm 12,4 dell'impugnatura.

---

38 TARAMELLI 1931, fig. 1.

39 CAPRINO 1941-42, n. 25 p. 205 "... Essendo la impugnatura molto piccola si pensa che la spada non avesse scopo pratico".

---

b. Un'altra impugnatura, che potremmo definire 'con la sommità a cornetti' in quanto la parte superiore termina con due protuberanze subcilindriche divergenti, non identiche e plasmate rozza-mente, è quella della spada da provenienza ignota sopra citata (fig. 5, 3), che misura cm 100,4, dei quali cm 11,2 dell'impugnatura. Fra gli esemplari miniaturistici si accosta molto a questa una piccola spada da Antas-Fluminimaggiore, illustrata da Barreca<sup>40</sup>.

c. L'unico altro esemplare di impugnatura di spada votiva in bronzo è quella 'a otto o bilobata' (fig. 5, 5) proveniente da località ignota del Cagliariitano<sup>41</sup>. Molti i confronti fra i bronzetti – dei quali particolarmente notevoli il Grande Bronzo del Pigorini ed il frammento dalla Rotonda di Corona Arrubia-Genoni (fig. 5, 6).

d. A grandezza naturale sono anche le rappresentazioni litiche a rilievo sul modello-vasca collocata in un angolo del vano sotterraneo del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca<sup>42</sup>. Sul tamburo cilindrico sommitale della torre nuragica che sovrasta il vascone sono scolpite a rilievo, capovolte, quattro impugnature di spade (delle quali residuano tre) nelle quali erano inserite delle lame di spade votive di bronzo (delle quali restano dei brevi frammenti). Le impugnature sembrano appartenere a due diversi tipi alternati, quello 'a otto o bilobato' e quello 'a flabello o con la sommità convessa'.

e. La foggia 'a flabello' è rappresentata per ora solo nelle impugnature di pugnali di bronzo (fig. 5, 4, da Abini)<sup>43</sup>, un esemplare da Santu Antine-Genoni d'avorio<sup>44</sup>, sia a grandezza naturale che miniaturistica e anch'essa con confronti nei bronzetti.

f. Una delle spade da S'Iscolca-Ozieri conserva un frammento della parte inferiore dell'impugnatura, che si presenta schiacciata e decorata a 'spina-di-pesce' (fig. 6, 6)<sup>45</sup>. E' per il momento priva di confronti fra le spade votive, mentre ne trova, singolarmente, fra le impugnature a treccia traforata e con base decorata a 'spina-di-pesce' di specchi, come l'esemplare dal nuraghe S. Pietro di Torpè, completo di lamina parzialmente conservata (fig. 6, 1)<sup>46</sup> e come un altro da Abini (fig. 6, 2) ed uno

40 BARRECA, 1980 fig. 4, da lui definita "ad antenne"; purtroppo il pezzo, documentato solo da una fotografia, non è stato finora rintracciato e non se ne conoscono le esatte misure. Non si menziona l'impugnatura della spada A'40 'a cornetti' dell'Armeria Resale di Torino illustrata dall'Angelucci, perché, come già detto sopra, ad un approfondito restauro ed accurato studio è risultata un'invenzione moderna, saldata alla lama originale (vedi nota 4).

41 CAMPUS *et alii* 2003, con tutta la bibliografia relativa.

42 Da ultimo cfr. SABA 2012 con bibliografia precedente; alle else scolpite è fatto un cenno a p. 335. La definizione di 'modello-vasca' si deve a LEONELLI 2012, p. 51-52.

43 Fra i pugnali a grandezza naturale si conoscono anche altri tipi di impugnatura, come quella più caratteristica della panoplia nuragica c.d. 'ad elsa gammata' (cfr. ad esempio due splendidi esemplari dalla grotta Pirosu-Su Benatzu di Santadi, in USAI L.-LO SCHIAVO 1995, p. 164 fig. 13, 8-9) e quella con la sommità 'semilunata convessa' come in un esemplare da Borore (LO SCHIAVO 2003b).

44 LO SCHIAVO 2005b con bibliografia precedente.

45 RELLINI 1926, p. 99-100 n. 301 "... Residua parte dell'impugnatura enea, appiattita, decorata da due serie di lineette a spina pesce, trasversalmente: un foro traversa l'impugnatura per fissarla ... Lung. m. 1,25"; CAPRINO 1941-42, fig. 3B e fig. 4.

46 LO SCHIAVO 1976, p. 52 e p.60 n. 360 Tav. XIV. Per questo esemplare insieme ai confronti, cfr. LO SCHIAVO 1991 fig.2.

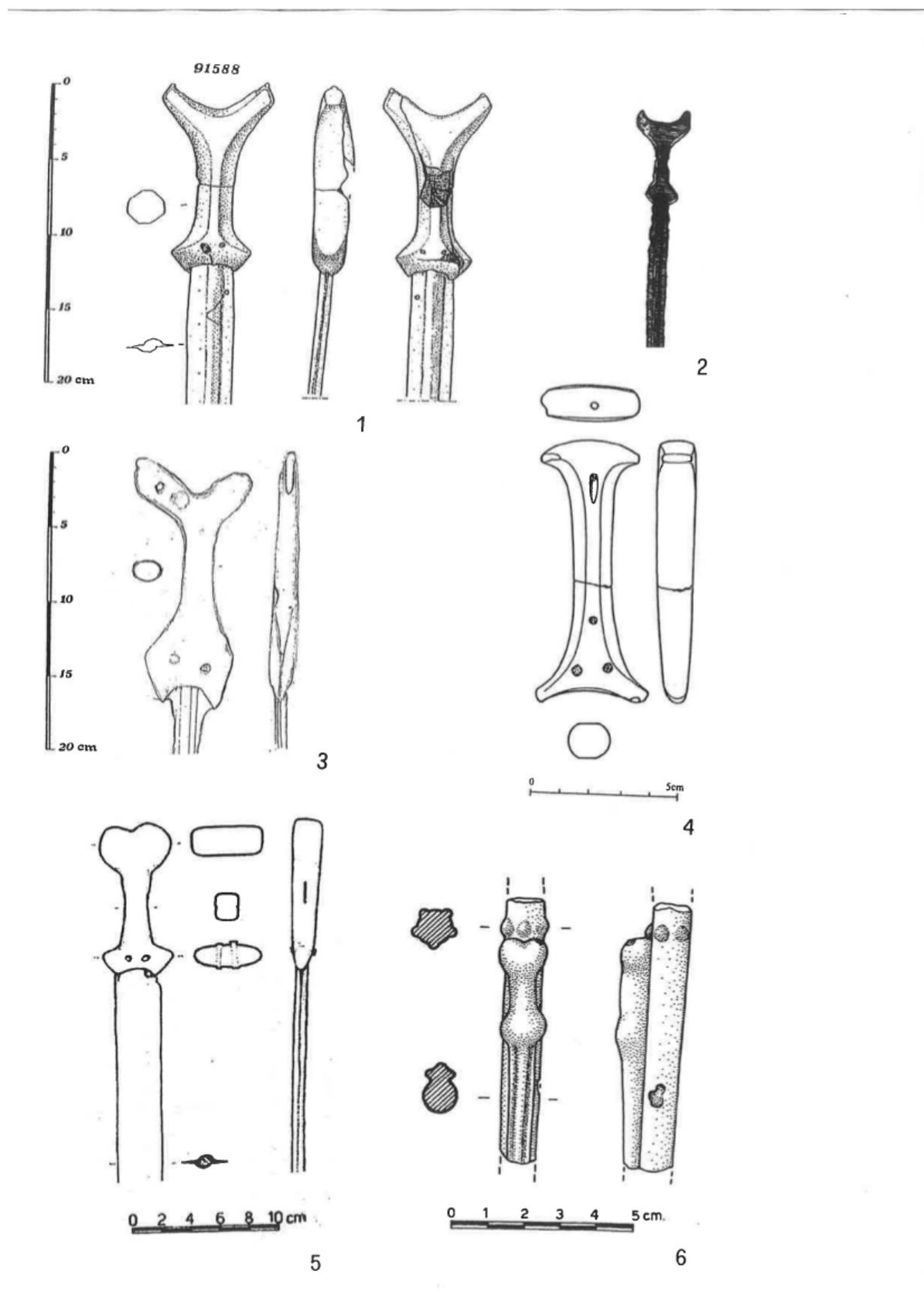


FIG. 5. Impugnature di spade votive. 1. Su Scusorgiu-Villasor (915881; dis. T. Cossu); 2. Campioni-Senorbi (Taramelli 1931 fig. 1); 3. Sardegna, loc. ign. (Dis. G. Lanz); 4. Abini-Teti (Lo Schiavo 2004 fig. 2, 2); 5. Sardegna, loc. ign. (Campus et alii 2003 fig. 28); 6. Corona Arrubia-Genoni (Campus et alii 2003 fig. 25) (nn. 1, 3-6: scala grafica; 2. fuori scala).

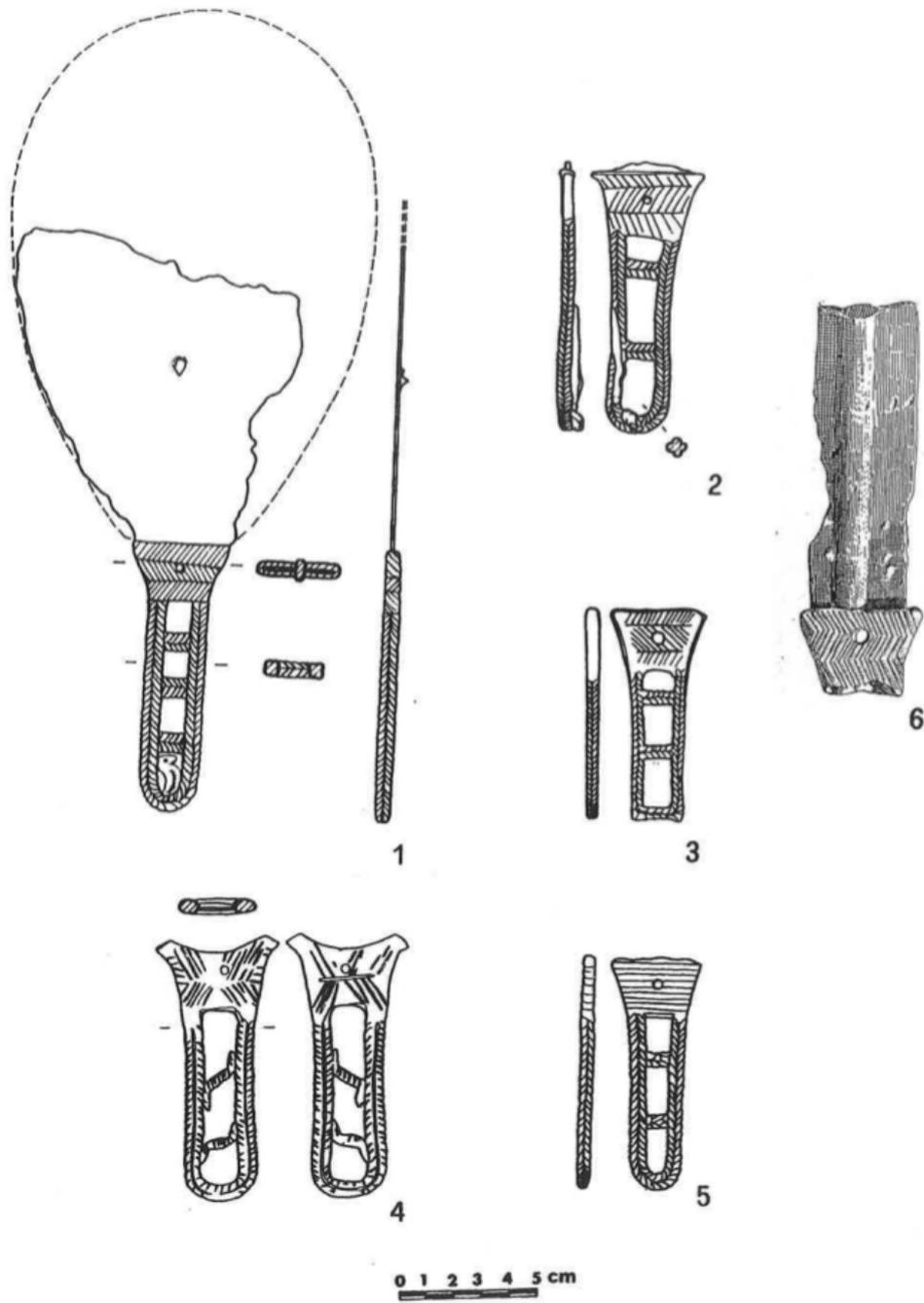


FIG. 6. Impugnature traforate lavorate 'a treccia'. 1. S. Pietro-Torpè; 2. Abini-Teti; 3. S. Vittoria, Serri; 4. Costa Nighedda-Oliena; 5. Sardegna, loc. ign. (Lo Schiavo 1991 fig. 2, scala grafica); 6. S'Iscolca-Ozieri (Caprino 1941-42 fig. 4, fuori scala).

da S. Vittoria di Serri (fig. 6, 3); invece in un' impugnatura da provenienze ignota la base è incisa a linee parallele (fig. 6, 5)<sup>47</sup>. Una variante leggermente più elaborata sia nella forma che nella decorazione è quella dal ripostiglio di Costa Nighedda, Oliena (fig. 6, 4)<sup>48</sup>.

### **La sezione della lama**

Un secondo parametro importante è quello della sezione della lama che, a differenza degli altri spade e pugnali nuragici ha una costola centrale molto marcata ed una lama stretta. Gli spessori variano da cm 3,4 a 2,3. Inoltre, profondi solchi ad uno o ai due lati della costola centrale, ne aumentano il risalto.

Una caratteristica, che in questo contesto di Su Scusorgiu è una costante, e che consente di distinguere anche un minuto frammento di spada votiva da quello di qualunque altra lama, è la mancata specularità fra le due parti della sezione, che ne diminuisce notevolmente la funzionalità e per la quale non esistono al momento spiegazioni plausibili<sup>49</sup>.

La costola ha una sezione angolata (poligonale) oppure arrotondata e per ciascuna di queste due soluzioni esistono esemplari con dorso maggiormente appiattito. Si osservi, fra le costole a sezione arrotondata, un buon numero (otto esemplari) con un valore medio di larghezza della lama di cm 2,8

**Sez. Pol. L** - Costola a sezione poligonale, lama larga (cm da 3,4 a 3): 91562, 91591, 91599, 91578, 91569.

**Sez. Pol. S** - Costola a sezione poligonale, lama stretta (cm da 2,8 a 2,4): 91583, 91596, 91572, 91588, 91585.

**Sez. Pol. A** - Costola a sezione poligonale appiattita: cm 2,8: 91597; cm 2,4: 91595.

**Sez. Arr. L** - Costola a sezione arrotondata, lama larga (cm da 3,4 a 3): 91580, 91601, 91563, 91575, 91594.

**Sez. Arr. M** - Costola a sezione arrotondata, lama media (cm 2,8): 91566, 91567, 91573, 91581, 91587, 91589, 91590, 91600.

**Sez. Arr. S** - Costola a sezione arrotondata, lama stretta (cm da 2,7 a 2,3): 91568, 91571, 91586, 91592, 91582, 91570, 91577, 91564, 91574, 91584, 91565.

**Sez. Arr. A** - Costola a sezione arrotondata appiattita: 91579, 91593, 91576.

**Sez. n.c.** - Non classificabile per corrosione della lama: 91598.

Non sono rappresentate fra quelle di Su Scusorgiu le lame con costola centrale larga ed appiattita come, ad esempio, in un frammento dal ripostiglio di Albucciu-Arzachena<sup>50</sup>.

### **La lunghezza della lama**

La lunghezza delle lame del contesto in esame è mediamente la più alta della categoria: si va dai cm 141,1 (91594) ai cm 117,7 (91564), con circa la metà degli esemplari fra i cm 130 e i 138.

La successione in ordine di lunghezza 'reale', cioè calcolata 'raddrizzando' le piegature deliberate o casuali ed ipotizzando, per confronto, la lunghezza della base nella spada con impugnatura, è la seguente: 91594, 91568, 91581, 91599, 91580, 91569, 91593, 91597, 91601, 91595, 91563, 91591, 91587, 91585, 91589, 91583, 91566, 91588, 91567, 91600, 91565, 91584, 91590, 91576,

---

47 LILLIU 1966, p. 450-451 nn. 341 e 342.

48 DESANTIS *et alii* 2004.

49 Secondo PAIS 1884 p. 136 (cit. in LO PORTO 1957 p. 307 nota 7) questa asimmetria servirebbe ad irrobustire la lama, spiegazione che non sembra condivisibile.

50 LO SCHIAVO 2009, p. 232 fig. 4, 1, p. 233 AR1.

---

91575, 91573, 91592, 91572, 91574, 91577, 91578, 91598, 91586, 91596, 91562, 91582, 91570, 91571, 91564, 91579.

Quasi tutte le estremità distali sono assottigliate a costituire delle vere e proprie punte. In un caso la punta è incurvata (91593, fig. 2, 2), e in un altro forma una sorta di uncino (91569, fig. 3, 2)[51]. Inoltre si è già ricordato l'esemplare lavorato su ambedue le estremità, l'una con costola centrale sporgente (91582a, fig. 3, 8) e l'altra a base tronca e con due forellini (91582b, fig. 4 6).

### ***Elencazione riassuntiva delle spade di Su Scusorgiu***

Dal momento che i pezzi sono tutti illustrati (figg. 1-4), non ci si sofferma in una descrizione minuziosa nel testo, collocandola invece in appendice, e procedendo ad una elencazione nell'ordine della tipologia della base, con cui sono disposte nelle figure 1-4, con sommaria definizione e schematica indicazione delle caratteristiche della sezione, misura della lunghezza e numero d'inventario. A complemento, cfr, in appendice le tabelle 1 e 2.

### **Elenco in ordine di tipo della base**

fig. 1, 1 - A 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, Sez. Arr. L, lungh. cm 134,6, Inv. N. 91580.

fig. 1, 2 - A 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, lungh. cm 130,3, Sez. Arr. M, Inv. N. 91566.

fig. 1, 3 - A 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, Sez. Arr. M, lungh. cm 132,6, Inv. N. 91589.

fig. 1, 4 - A 1a. Spada votiva a base semplice subtrapezoidale, con due forellini e un ribattino, Sez. Arr. S, lungh. cm 118,9, Inv. N. 91570.

fig. 1, 5 - forse A. Spada votiva a base semplice, e con impugnatura massiccia a sommità semilunata concava. Sez. Pol. S, lungh. cm 138, Inv. N. 91588.

fig. 1, 6 - A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. S, lungh. cm 121,7, Inv. N. 91574.

fig. 1, 7 - A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Pol. S, lungh. cm 121,1, Inv. N. 91596.

fig. 1, 8 - A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Pol. L, lungh. cm 138, Inv. N. 91599.

fig. 1, 9 - A 2. Spada votiva a base semplice, ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. S, lungh. cm 125,1, Inv. N. 91592.

fig. 1, 10 - A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. L, lungh. cm 141,1, Inv. N. 91594.

fig. 2, 1 - A 2 var. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con un incavo, Sez. Arr. L, lungh. cm 133,1, Inv. N. 91601.

fig. 2, 2 - A 2 var. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. A, lungh. cm 134, Inv. N. 91597.

fig. 2, 3 - A 3. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con coppie di forellini, Sez. non class., lungh. cm 122,3, Inv. N. 91598.

---

51 Si ricorda la spada votiva con un'estremità avvolta intorno all'ansa di una brocchetta askoide di bronzo a formare una sorta di rudimentale manico allungato, dal pozzo di Santu Antine di Genoni (LO SCHIAVO 2006, p. 280 fig. 5, 2).

fig. 2, 4 – A/B 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente, Sez. Arr. L, lung. cm 132,2, Inv. N. 91563.

fig. 2, 5 – A/B 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente, Sez. Arr. S, lung. cm 129,1, Inv. N. 91584.

fig. 2, 6 – A/B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, con accenno di costola sporgente, Sez. Arr. M, lung. cm 129,4, Inv. n. 91600.

fig. 2, 7 – A/B 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente, Sez. Pol. A, lung. cm 132,4, Inv. N. 91595.

fig. 2, 8 – A/B 1a. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente e due forellini, Sez. Pol. S, lung. cm 130,6, Inv. N. 91583.

fig. 2, 9 – A/B 1b. Spada votiva a base semplice con incavi, Sez. Arr. M, lung. cm 128,9, Inv. N. 91590.

Tav. II, 10 – A/B 1b. Spada votiva a base semplice, con accenno di costola sporgente e serie di incavi, Sez. Pol. L, lung. cm 121,6, Inv. N. 91578.

fig. 3, 1 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, lung. cm 129,1, Sez. Arr. S, Inv. N. 91565.

fig. 3, 2 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Pol. L, lung. cm 130,9, Inv. N. 91569.

fig. 3, 3 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. M, lung. cm 137,8, Inv. N. 91581.

fig. 3, 4 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. M, lung. cm 129,5, Inv. N. 91567.

fig. 3, 5 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Pol. A, lung. cm 135,3, Inv. N. 91597.

fig. 3, 6 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. S, lung. cm 138,2, Inv. N. 91568.

fig. 3, 7 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. M, lung. cm 130,6, Inv. N. 91587.

fig. 3, 8 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. S, lung. cm 119,8, Inv. N. 91582a.

fig. 3, 9 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Pol. S, lung. cm 125, Inv. N. 91572.

fig. 3, 10 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, fino a formare un breve codolo, Sez. Arr. M, lung. cm 118,3, Inv. N. 91571.

fig. 4, 1 - B 1a. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente e piegature laterali, Sez. Pol. L, lung. cm 131,8, Inv. N. 91591.

fig. 4, 2 - B 1a. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente e piegature laterali, Sez. Arr. S, lung. cm 117,7, Inv. N. 91564.

fig. 4, 3 - B 1b. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente e con incavi e un forellino, Sez. Arr. L, lung. cm 127,7, Inv. N. 91575.

fig. 4, 4 - C. 35. Spada votiva a base semplice tronca, con un ribattino, Sez. Pol. L, lung. cm 120,7, Inv. N. 91562.

fig. 4, 5 - C. Spada votiva a base semplice tronca, con due forellini e un ribattino, Sez. Arr. M, lung. cm 125,2, Inv. N. 91573.

fig. 4, 6 - C. Spada votiva a base semplice tronca con due forellini, Sez. Arr. S, lung. cm 119,8, Inv. N. 91582b.

- fig. 4, 7 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. A, lungh. cm 80,8, Inv. N. 91579.  
 fig. 4, 8 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. S, lungh. cm 122, Inv. N. 91577.  
 fig. 4, 9 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. S, lungh. cm 131, Inv. N. 91585.  
 fig. 4, 10 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. S, lungh. cm 121,3, Inv. N. 91586.  
 fig. 4, 11 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. A, lungh. cm 127,9, Inv. N. 91576.

### ***La fabbricazione delle spade votive***

Davanti ad una classe di manufatti così particolare e così significativa nella bronzistica nuragica ci si era posti il problema della fabbricazione e si era cautamente ipotizzato l'uso di matrici di terracotta e del procedimento della cera persa<sup>52</sup>.

E' recente il ritrovamento di una matrice in argilla dal centro urbano di Irgoli, zona S. Maria; in adiacenza a quest'area era segnalata la presenza del nuraghe di S. Stefano con un pozzo nelle vicinanze, da dover provenire anche un crogiolo<sup>53</sup>. E' dunque accertata un'attività artigiana di produzione di manufatti di bronzo per colatura entro matrici di steatite, per la quale è probabile venissero impiegati frammenti di lingotti sia *oxhide* che piano-convessi, tutti reperti rinvenuti nell'area, insieme ad una spada votiva intera (cm 111)<sup>54</sup>. Senza però specifiche analisi non è possibile definire se la matrice di argilla sia servita a produrre una spada votiva con il sistema della cera persa – cosa che meglio spiegherebbe la scelta del materiale e la frattura della matrice in nove frammenti, due dei quali adiacenti – oppure se la spada sia stata realizzata per colatura come tutti gli altri oggetti e la perdita di una valva e la frammentazione del pezzo siano dovute a vicende postdeposizionali. residuo

Una matrice litica per una punta di lancia su di un lato e per una spada votiva su quello adiacente, rinvenuta in località Setti Nuraxis nel Sinis, è illustrata dallo Spano nel 1874<sup>55</sup>.

Si avrebbero così due possibili tipi di matrici, in terracotta e in pietra e due diverse tecniche di produzione, a cera persa ed a colatura diretta nella forma, per riconoscere le quali si rendono necessari accertamenti analitici. Ad un'osservazione puramente autoptica, ad esempio, la spada da provenienza ignota con impugnatura 'a cornetti' (fig. 5, 3), sembrerebbe fabbricata a cera persa piuttosto che in una matrice litica a causa della rozzezza e irregolarità del modellato; si notano anche diversi falli di colatura.

Ambedue le ipotesi sul tipo di fattura però non spiegano la regolarità delle lunghe linee parallele, la ricorrenza dei profondi solchi su di uno o su tutti e due i lati della costola centrale, la quasi costante assenza di specularità della sezione: perché una fattura così complessa per un'arma la cui destinazione non richiedeva tali rifiniture?

Del tutto aperto resta per ora il problema cronologico, cioè quale delle due tecniche sia precedente o se siano state applicate contemporaneamente. La sola speranza di una risposta a questo problema risiede in nuovi rinvenimenti, possibilmente da un sito di officina, ma già la scoperta della matrice

52 LO SCHIAVO 2007, p. 234.

53 SANCIU-MASSETTI 2013, p. 11 fig. 1, 36 (zona S. Maria), p. 49 fig. 45 (crogiolo), p. 52 fig. 49 (matrice). Il nuraghe S. Stefano, oggi scomparso, (SANCIU-MASSETTI 2013, p. 11 fig. 1, 37-38) venne segnalato nella Carta Archeologica di Orosei dal Taramelli (TARAMELLI 1933 p. 262 nn. 47-48)

54 SANCIU-MASSETTI, 2013p. 11 e p. 50-51 figg. 46-48.

55 SPANO 1874, p. 19 fig. 14, cit. in Rellini 1926, p. 99 n. 292 e illustrata in BECKER 1984, fig. 7.4.

da Irgoli, della quale si auspica una pronta integrale edizione, costituisce un notevole passo in avanti della ricerca.

### ***Le spade votive e i bronzetti***

Si tratta di un argomento vitale per la comprensione di questa categoria di manufatti ed è anche una documentazione unica per la protostoria, una sorta di “album fotografico”, del quale ancora ci sfuggono i significati precisi. Con riferimento al rapporto fra le spade votive intere e i bronzetti, ci sono due diversi aspetti da considerare: i bronzetti sulla punta delle spade votive a grandezza naturale e le spade votive riprodotte, intere e complete di impugnatura, nelle mani dei bronzetti.

#### ***a. Abini-Teti e i bronzetti sulla punta delle spade votive.***

Nel repertorio offerto dalla preziosa opera di Giovanni Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica*, sono elencate 14 spade votive, delle quali nove molto simili, tutte provenienti da Abini, con doppio avancorpo di cervo e la spada infilata nel mezzo, direttamente<sup>56</sup> o tramite una ghiera<sup>57</sup>; un esemplare unico ha un bronzetto di arciera in piedi fra i due cervi<sup>58</sup>. Ci sono poi alcuni schemi completamente diversi: uno rappresenta un bue stante con un uccellino fra le corna<sup>59</sup>, un cervo morto, trafitto a metà corpo<sup>60</sup> e un curioso piccolo (9 cm) bronzetto, raffigurante le protomi di un muflone e di un bue accoppiate<sup>61</sup>. Del tutto a parte si pone l’eccezionale ‘Insegna Oplolatrica’ da Padria<sup>62</sup> con tre spade votive insieme, e in quella centrale, infilata attraverso una ghiera, una placchetta decorata in basso da pendagli, con due porticine contrapposte, due protomi cervine alle estremità ed un'altra ghiera al di sopra con un pugnale con la punta in alto. Agli esemplari catalogati da Lilliu se ne sono aggiunti in seguito altri due, il primo, raffigurante un cervo, dal nuraghe Aurù di Soddi (Oristano) ed il secondo, in cui l’animale trafitto è una colomba, dal tempio ‘a megaron’ di Domu de Orgia di Esterzili<sup>63</sup>. Da ultimo, con molta cautela trattandosi di una scoperta recentissima (scavi 2012), si è ricordata sopra la presenza dei due frammenti bronzei di corno destro e sinistro appartenenti ad un’unica figurina di cervo, rinvenuti insieme a due frammenti combacianti di spada votiva nella tomba di giganti Arrubiu 1-Orroli<sup>64</sup>.

#### ***b. Corona Arrubia-Genoni e le spade votive in mano ai bronzetti.***

Di capitale importanza è la frequente riproduzione nei bronzetti come arma cerimoniale, tema che è stato affrontato e discusso più volte<sup>65</sup> ma senza approfondire le osservazioni sulle impugnature, salvo quella ‘ad otto o bilobata’<sup>66</sup>. In sintesi, nei bronzetti di guerrieri le spade votive sono impugnate generalmente con la sinistra, con la punta in alto, spesso con la lama appoggiata sulla spalla sinistra e con lo scudo rotondo sulla schiena, appeso alla lama stessa, che viene rappresentata realisticamente fortemente incurvata per il peso<sup>67</sup>.

---

56 LILLIU 1966, nn. 250, 254, 255, 256, 257, 259.

57 LILLIU 1966, nn. 251, 252, 253.

58 LILLIU 1966, n. 259.

59 LILLIU 1966, n. 210 da Quartu S. Elena e n. 212 da Santa Vittoria di Serri.

60 LILLIU 1966, n. 229 da Uta.

61 LILLIU 1966, n. 248 da Pattada.

62 LILLIU 1966, n. 258

63 USAIA. 2004, p. 228 tav. 48, 1; FADDA 2006, p. 75, fig. 84; LILLIU 2010, p. 185 fig. 37.

64 PERRA *et alii*, c.s..

65 LO SCHIAVO 2000a.

66 CAMPUS *et alii* 2003, pp. 22-24 e figg. 31-33.

67 Cfr. ad esempio LILLIU 1966, nn. 82, 83, 84, 85, 88, 89, 90, 91, eccetera. Dove distinguibile, la sommità dell’impugnatura della spada si può attribuire al tipo con la sommità ‘a flabello o convessa’.

Esistono poi due esemplari molto interessanti: il celebre *Miles Cornutus* da Senorbì e il Guerriero da Padria<sup>68</sup> che con la destra impugnano lo stocco appoggiato sulla spalla mentre con la sinistra protendono lo scudo con tre stilette sporgenti sopra il bordo. Il bronzetto da Senorbì ha sia la spada che gli stilette con terminazione dell'elsa 'a flabell' mentre in quello da Padria le impugnature tanto della spada quanto dei tre stilette sono molto articolate ed elaborate e pur essendo più vicine al tipo 'a cornetti' che a quello 'a flabello', costituiscono un tipo del tutto a sé del quale non si è ancora rinvenuto un esemplare a grandezza naturale. E' questo lo schema che viene 'raddoppiato' nelle singolarissime figure di "Eroi" dove le spade votive risultano impugnature sia con la destra che con la sinistra reggendo insieme lo scudo con i tre stilette<sup>69</sup>.

### **La cronologia delle spade votive**

#### **Le spade votive nelle tombe.**

Mentre i casi delle tombe di giganti Moru di Arzachena e Sedda rio Sa Pira di Sinnai sono databili solo genericamente, sulla base della tipologia della tomba nel caso di Sinnai, e nell'arco di durata del suo utilizzo nel caso di Arzachena, più rilevante ai fini cronologici è la Tomba Arrubiu 1 di Orroli che, nonostante i profondi sconvolgimenti, ha restituito un contesto omogeneo riferibile unitariamente ad una fase non finale del Bronzo Recente.

#### **Le spade votive nei templi.**

La maggior parte dei templi e santuari nuragici non è stata oggetto di edizione esaustiva; di quasi tutti non si hanno notizie sulla fase di impianto e, anche nei casi meglio studiati, le fasi d'uso più recenti fino all'età classica e oltre determinano un rimescolamento degli strati e delle offerte. Esistono indizi, come ad esempio ad Abini e a Santa Vittoria di Serri, di impianto templare/santuariale sopra situazioni insediamentali precedenti<sup>70</sup>. Si può però dare per acquisito il fatto che la struttura isodoma, impiegata già nella sovrastruttura dei nuraghi complessi fra la fine del BM 3 e l'inizio del BR 1 (come nei casi di Barumini e dell'Arrubiu di Orroli, diventa nel BR caratterizzante nell'edilizia templare. Ad essa appare ormai comunemente associata la spada votiva.

L'aspetto più importante per la datazione della creazione e del primo impiego delle spade votive è che queste erano fissate – sempre con la punta in alto – nei templi nuragici, sul fastigio (Su Tempiesu-Orune) o sul culmine (Monte S. Antonio-Siligo, Abini-Teti<sup>71</sup>) o sulla sommità del 'Muro Cerimoniale (Tempio Rotondo di Gremanu-Fonni)<sup>72</sup>, eccetera; ciò dimostra come fossero destinate ad essere un segno distintivo di venerazione per i frequentatori del sito, poste in opera nel momento stesso della costruzione del monumento, cioè non in una fase successiva della vita del luogo di culto, ma in fase "progettuale".

#### **Le spade votive nei nuraghi e nei villaggi.**

Un frammento di spada votiva è stato trovato nel livello 3a del vano superiore della torre 'c' del nuraghe Antigori di Sarroch, dove nel livello 4 vi era un frammento di ferro lavorato (forse la lama

68 LILLIU 1966, nn. 95 e 96.

69 LILLIU 1966, nn. 104, 105, 107, 108, 109, eccetera. Il n. 104 ha le impugnature tanto della spada che dei tre stilette uguali al n. 96; nei bronzetti nn. 107, 108, 109 le impugnature non si distinguono; nell'esemplare n. 106 Lilliu parla di una forma 'a flabello' (LILLIU 1966, p. 201).

70 In altri casi, spunti interessanti non hanno avuto documentazione né seguito, come i rinvenimenti effettuati presso i templi 'a megaron' di Serra Orrios-Dorgali (FADDA 1996).

71 CAMPUS 2012b, p. 119 e nota 18 (cit. FADDA 2006 p. 54).

72 LO SCHIAVO 2007, p. 230 fig. 21.5.

di un coltello o pugnale), associato con un'ansa cipriota *wish-bone*<sup>73</sup>.

### **Le spade votive nei ripostigli.**

Il documento più significativo dal punto di vista cronologico è sempre il ripostiglio del nuraghe Albucciu di Arzachena<sup>74</sup>, dove sei frammenti di lingotti *oxhide* erano associati insieme a 12 frammenti di spade votive, ad uno scalpello e ad altri ritagli o scarti di lavorazione, entro un contenitore ceramico tipologicamente confrontabile a quello rinvenuto a Kommos nei livelli TE IIIB (BM 3/BR): è proprio l'insieme dei tre fattori a costituire un indicatore cronologico e culturale molto forte.

L'altro importante ripostiglio nel quale frammenti di lingotti *oxhide* e di spade votive, oltre a ritagli e scarti di lavorazione sono associati entro un vaso non dissimile da quello dell'Albucciu<sup>75</sup> è quello di Funtana Coberta di Ballao; inoltre il ripostiglio, sepolto in un vano adiacente il pozzo sacro, era in uno strato coperto da un altro contenente frammenti ceramici databili alla fase di transizione fra Bronzo Recente e Bronzo Finale, confermando così la cronologia del contesto<sup>76</sup>.

### **Altre considerazioni sulle spade votive**

#### **Sull'origine delle spade votive, solo ipotesi.**

Sul problema dell'origine della forma<sup>77</sup> non si possono offrire, al momento, molte possibilità di soluzione ma solo spunti per future ricerche. Certamente, per un oggetto 'oplolatrico'<sup>78</sup> che rappresenta cioè in modo evidente il culto delle armi, non può essere stata "inventata" una forma nuova e dunque "insignificante" ai più, ma piuttosto consacrata una forma conosciuta, anche di provenienza esterna, forse proprio come spada funzionale per eccellenza: le *horned swords* micenee tipi C, G ed H<sup>79</sup>, corrispondenti alle *Hörnenschwerter* tipi 1-3<sup>80</sup>, che si caratterizzano per la sottigliezza della lama, irrobustita però da una forte costola mediana a sezione quasi cruciforme e bilanciata da una presa ad alette sporgenti, richiamata vagamente dall'esemplare da provenienza ignota 'a cornetti' (fig. 5, 3) e da questa da Villasor (fig. 5, 1), insieme a quella da Senorbì 'con la sommità semilunata concava' (fig. 5, 2).

#### **Le spade votive non sono armi funzionali.**

Anzitutto, come attesta lo stesso contesto in esame, la lama è sottile e spropositatamente allungata per rapporto alla base ridottissima e all'impugnatura, inesistente o, quando esistente, molto piccola. Un altro esempio è proprio la daga da Senorbì, nella quale la lama può essere un troncone di una spada votiva originale – ne esistono a lama molto stretta – ma l'impugnatura è certamente una

---

73 FERRARESE CERUTI 1986, pp. 184-185, trattato in LO SCHIAVO *et alii* 2004, p. 375 fig. 4, 1 insieme ad altre presenze di spade votive in contesti Bronzo Recente.

74 Da ultimo cfr. LO SCHIAVO 2009, pp. 229-234 con bibliografia precedente.

75 MANUNZA 2008.

76 L'ultimo complesso edito di frammenti di lingotti *oxhide* e pianoconvessi, insieme a due frammentini di spade votive (POMPIANU 2013, fig. 7, 4 e 6) è quello di S. Pietro di Villamar, ma come notato dall'Autrice non offre elementi consistenti di riferimento cronologico.

77 LO SCHIAVO *et alii* 2004, p. 376.

78 LILLIU 1966, p. 364 n. 258.

79 SANDARS 1961; SANDARS 1963.

80 KILIAN-DIRLMEIER 1993.

riproduzione in scala ridotta di un esemplare a grandezza naturale. Anche in questo caso, dunque, non è tanto l'arma ed il suo uso che erano importanti, ma il simbolo di essa, destinato non tanto ad un unico personaggio, quanto al sepolcro come tale.

Inoltre in tutte le spade votive la costola è troppo marcata per rapporto alla lama e non è speculare dalle due parti. Nei casi nei quali sono state eseguite analisi metallurgiche, queste hanno evidenziato una composizione di rame con una presenza molto bassa di stagno<sup>81</sup>.

Di quale ne fosse l'uso prevalente fanno fede i frequentissimi rinvenimenti di spade votive fissate con la base nel piombo e la punta in alto in diverse collocazioni nei tempi e santuari e la frequente riproduzione nei bronzetti come arma cerimoniale, di cui si è già parlato.

Un'evidenza già nota, che di recente è stata molto arricchita e approfondita è quella della presenza di spade votive in collegamento con i modelli di nuraghe in un numero sempre crescente di casi, quali quello già citato di Su Mulinu-Villanovafranca, ma anche di Su Monte-Sorradile, Tanca 'e Mesu-Noragugume, Serra Niedda-Sorso e un esemplare citato ma non illustrato da Abini-Teti<sup>82</sup>.

### **I tronconi di spada votiva erano destinati al riutilizzo come daghe e pugnali.**

La composizione generalmente poverissima di stagno rendeva la frattura della spada votiva non casuale, ma consueta ed attesa e il riutilizzo normalmente previsto, anche se ancora ce ne sfuggono le modalità. Dal punto di vista del procedimento tecnico, è visibile un affilamento della punta e un ampliamento degli incavi per il fissaggio dei ribattini sulla base. Esempi noti, oltre a quello della daga di Senorbì citata sopra, sono quelli dei pugnali nel deposito votivo della grotta Pirusu-Su Benatzu-Santadi, del santuario di Su Monte-Sorradile, del ripostiglio di Su Benticheddu-Oliena, del villaggio nuragico di Lu Brandali-Arzachena e molti altri<sup>83</sup>. Dal punto di vista dimensionale, si va dai pugnali con elsa gammata a grandezza naturale di grotta Pirusu fino alla raffigurazione miniaturistica come amuleto e fino alla riproduzione puntinata sul torciere di Tergu<sup>84</sup>: è da notare che il pugnale ad elsa gammata ostentato alla bandoliera di molti bronzetti, spesso è rappresentato con la costolatura mediana della lama esageratamente marcata, evidente richiamo ad una peculiarità delle lame delle spade votive, assente per contro negli altri pugnali nuragici. E' chiaro che l'uso di un troncone di spada votiva in un'arma ugualmente altamente simbolica come il pugnale ad elsa gammata rendeva l'arma doppiamente 'sacra'.

### **Le spade votive erano prodotte complete e venivano accuratamente tesaurizzate sia intere che in tronconi e in frammenti, mantenendo intatto, in tutta evidenza, il loro valore simbolico.**

La matrice di Irgoli fa fede della produzione a grandezza naturale e i complessi e ripostigli citati sopra, Abini-Teti, S'Erenosu-Bolotana, S'Iscolca-Ozieri, oltre a quello in esame attestano la conservazione di esemplari interi. Vi sono poi i casi di frammenti Baccus Simeone Villanovaforru,

81 Ad Albucciu-Arzachena e a Funtana I-Ittireddu la percentuale di stagno è circa Sn 1% (BEGEMANN *et alii* 2001 p. 62; ATZENI C. *et alii* 1988).

82 Cfr. in particolare *I modelli e le spade votive* (CAMPUS 2012a, pp. 95-97): "*Probabilmente una spada votiva ornava anche un esemplare proveniente da Mont'e Prama*"; a p. 95 nota 11 ringrazia V. Leonelli per la notizia.

83 ANTONA 2005 p. 104 fig. 33, capanna 1 US 16 (Antona com. pers.); LO SCHIAVO 2007, p. 227 fig. 21.2, cui vanno aggiunti i cinque esemplari da Sorradile-Su Monte "*dalla US 43/Bronzo Recente*": SANTONI-BACCO 2008, p. 580 fig. 22, 7-11, e quello da Ballao-Funtana Coberta: MANUNZA 2008, p. 143 fig. 59 e p. 219 n. 140.

84 LILLIU 1966, pp. 372-374 n. 261.

Funtana Coperta- Ballao, Giva Molas-Villasor e da ultimo S. Pietro-Villamar.

E' possibile perciò ribadire che non solo le spade votive intere o spezzate a metà o a tronconi utilizzabili come daghe o pugnali ma anche piccoli e piccolissimi frammenti contorti venivano accuratamente conservati in ripostigli o in sacelli.

Per quanto è finora noto non si verifica che frammenti di spade votive siano considerate semplice metallo di scarto, mentre invece la stessa ripetuta associazione di frammenti di diverse spade votive richiama quella di frammenti di diversi lingotti o xhide nello stesso ripostiglio: una sorta di offerta di una parte per il tutto.

### **Conclusioni**

Riassumendo argomenti già discussi altrove, aggiornando la documentazione disponibile e sottolineando i fatti che si possono ritenere accertati insieme ad ipotesi plausibili, in questa sede con una particolare attenzione alle spade votive intere piuttosto che frammentarie, questo è il quadro che se ne desume.

La spada votiva è un'arma esclusivamente e originalmente nuragica. La forma risale incontestabilmente almeno all'età del Bronzo Recente – forse ai suoi inizi – e appare contemporanea all'applicazione e diffusione dello stile isodomo, nelle più antiche tombe a filari così come nei templi; dura perciò per tutta la “Bella Età dei Nuraghi” e forse anche oltre, entro la piena età del bronzo, con forte carica simbolica, sia come oggetto reale, sia come riproduzione nelle figurine bronzee.

La presenza delle spade votive fissate con la punta in alto sulla sommità delle strutture dei templi e dei santuari è destinata ad attirare la visibilità e l'attenzione e a denotare immediatamente il luogo di culto.

E' nel tempio e nel santuario che si generalizza la trasformazione della spada votiva da arma a raffigurazione rituale di grande impatto sociale che si sintetizza nella denominazione di “Magia della Caccia”, per la quale la gamma di rappresentazioni – per la prima volta nel mondo della bronzistica nuragica *differenziate* da una zona all'altra – culminano nel nord nell'“Insegna Oplotratica” da Padria e nel sud nell'impressionante e realistica piccola scultura del cervo morto da Monte Arcosu di Uta.

Un altro punto fondamentale è la connessione materialmente operata mediante un fissaggio con piombo inteso come perenne fra la spada votiva e il modello di nuraghe<sup>85</sup>, come nel modello-vasca di Su Monte-Sorradile<sup>86</sup> e di Su Mulinu-Villanovafranca, che mostra una ancora più stretta e complessa relazione fra il Tempio e il Nuraghe, potremmo dire fra l'aspetto “religioso” e quello “secolare” della società nuragica.

A queste considerazioni già esposte più di una volta in passato, si aggiunge da ultimo il sorprendente rinvenimento della spada votiva della tomba Arrubiu 1 di Orroli, che conferma l'ipotesi che la tomba non fosse estranea alle manifestazioni rituali che si incarnano nell'arma. E' noto infatti che le tombe di giganti, soprattutto nelle più antiche forme del Bronzo Medio e Recente, sono prive di corredi individuali, con l'eccezione di collane di perle di vetro, pasta vitrea o *faiënce*<sup>87</sup>, per le quali si può suggerire una specifica destinazione di genere, età o ruolo. Le sepolture nuragiche si distinguono dal panorama della protostoria contemporanea non solo per l'assenza di corredi: si prolunga in esse una ritualità “megalitica”, per la quale, le inumazioni stesse si succedono e si

---

85 [CAMPUS 2012a, pp. 95-97.

86 SANTONI-BACCO 2008, pp. 552-553 fig. 14, 1-2.

87 Da ultimo PERRA *et alii* c.s.

sovrappongono l'una dopo l'altra, rimuovendosi e non rispettando, anzi cancellando l'individualità del defunto a vantaggio del gruppo sociale che trova la propria accoglienza finale nell'imponente monumento sepolcrale. Questo quadro si arricchisce ora con la valenza simbolica della spada votiva, collocata intera a segnacolo della Comunità degli Antenati, guerrieri, cacciatori, arcieri, allevatori<sup>88</sup>, e non solo a sema esterno, ma a segno di consacrazione all'interno del vano funerario, incastrata trasversalmente nel livello più basso, ancora di più sfuggendo ad una individualità di destinazione e confermando la fissità perenne della comune destinazione.

Sembra consequenziale proporre che il passaggio dalla tomba al tempio sia andato di pari passo con la scomparsa dell'edera e dunque dell'area sacra comune davanti al sepolcro, per passare alla nuova zona di comune accoglienza, il tempio con atrio e banchina, con recinto e banchina, con vanni aggiunti e banchine, fino a svilupparsi in complesse ed estese aree santuariali. Ovviamente, all'aggettivo 'comune' non si intende attribuire nessuna accezione politica e modernistica, ma solo sottolineare l'assenza di un individualismo come sarà quello che, secoli dopo nella Penisola (e forse mai in Sardegna), porterà ad una organizzazione sociale di tipo aristocratico ed all'impressionante accumulo di ricchezza nella tomba monumentale di un solo individuo e della sua famiglia..

Le spade votive sono "onnipresenti" e se ne rinvennero in tutta la Sardegna e nei contesti più vari: ciò significa che l'omogeneità culturale dell'isola in età nuragica era rimarchevole, anche in condizioni geomorfologiche aspre (e non si eccettuano affatto né la Gallura, né le Barbagie, né l'Ogliastra). La distribuzione e la tesaurizzazione del metallo grezzo, la condivisione dell'ideologia e dei valori simbolici degli oggetti votivi, il loro uso sia come esemplari interi, sia come risultato di una frammentazione rituale, non rivelano differenze, ma una profonda interconnessione culturale, nella palese inesistenza dei segni di un potere politico unitario e dominante, nell'assenza di "segni del potere", dato che tutti quelli che possono interpretarsi come tali provengono da santuari: non si dimentichi, a questo proposito, la spada votiva legata al bastone del Capotribù nel frammento di bronzo dalla "Rotonda" di Corona Arrubia di Genoni.

Dal punto di vista cronologico, i dati convergono ad indicare l'età del bronzo recente come periodo di vasta distribuzione ed uso di una forma ormai pienamente elaborata. Potremmo suggerire che uno dei motivi dell'attribuzione di grande valore e tesaurizzazione estrema di questo oggetto rituale e simbolico sia stato il fatto che non ne venissero più prodotte dopo la fine del Bronzo Recente/inizio Bronzo Finale? Potrebbe ciò significare che le figurine di bronzo, quelle fabbricate appositamente per essere infilate sulla punta delle spade votive, siano comparse in questo periodo, contemporaneamente alla fine della costruzione dei nuraghi ed all'inizio della produzione di modelli di nuraghe (non a caso spesso arricchiti dalla presenza di spade votive infisse al di sopra)? Formuliamo queste domande e lasciamo che il tempo e le nuove scoperte forniscano le risposte.

Su questo sfondo, il ripostiglio di Su Scusorgiu di Villasor presenta ancora una buona quantità di interrogativi insoluti.

E' sicuro che si tratti di un vero e proprio 'tesoro', cioè un contesto di oggetti di grande valore materiale e simbolico, frutto di una manifattura specializzata ed accurata.

Per contro è del tutto ignota la destinazione: l'ipotesi più probabile è che almeno le 39 spade senza impugnatura fossero destinate ad un tempio e all'infissione sulle Tavole di Offerta, anche se nel territorio di Villasor non è stata ancora ubicata nessuna struttura culturale<sup>89</sup>.

---

88 PERRA 2006.

89 Nell'area di S'Aqua Cotta è menzionato il rinvenimento di due bronzetti sporadici (USAI A. 2009, p. 373) ed altri due sono stati raccolti in altre località del territorio di Villasor (LILLIU 1966, n. 187;

Ad un tempio farebbe pensare una destinazione come ripostiglio, ovvero un tesoro ‘consacrato’ e non più recuperabile, e in questo secondo caso sarebbe al suo posto anche l’esemplare con impugnatura.

Una terza ipotesi è che invece si trattasse di una temporanea raccolta di pezzi destinati ad essere distribuiti fra diversi ‘acquirenti’ per essere portati ritualmente (processionalmente?) – certamente l’esemplare con impugnatura di bronzo e forse anche gli altri, con impugnature di osso o di altro materiale deperibile – al tempio o alla tomba e lì fissati nell’offerta o spezzati per ulteriori utilizzazioni rituali o funzionali, in tronconi e frammenti sempre più piccoli, fino al completo annichilimento della forma.

Dal momento però che il ripostiglio è sopravvissuto fino a noi come tale, la volontà della conservazione e del non recupero per eventuali riutilizzazioni deve aver prevalso, cosa che avvalorava la seconda ipotesi.

Dal punto di vista cronologico, sulla base delle riflessioni sopra esposte, la cronologia del ripostiglio può essere collocata nella piena età del bronzo recente (o al massimo fra Bronzo Recente e Bronzo Finale 1).

La ripresa di molte riflessioni precedenti e la loro modifica e arricchimento alla luce dei nuovi dati venuti in luce dimostra che le spade votive hanno ancora da rivelare tanto sul concetto stesso di arma funzionale o simbolica, quanto sulle ideologie e sui rituali della caccia e della venerazione degli Antenati, presso le genti nuragiche della piena età del bronzo.

Fulvia Lo Schiavo  
floschi@alice.it

## Bibliografia

- AMADU 1978: F. Amadu, *Ozieri e il suo territorio dal neolitico all’età romana*, Cagliari 1978.  
ANGELUCCI 1890: A. Angelucci, *Catalogo della Armeria Reale*, Torino 1890.  
ANTONA 2005: A. Antona, *Il complesso nuragico di Lu Brandali e i monumenti archeologici di Santa Teresa di Gallura*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari n. 37, Sassari 2005.  
ANTONA 2008: A. Antona, *Tombe di giganti in Gallura. Nuove acquisizioni*, in *La Civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno di Senorbì (14-16 dicembre 2000), 2008, pp. 713-728.  
BARRECA 1980: F. Barreca, *Contatti tra Protosardi e Fenici*, in Atti della XXII Riun. Scient. IIPP nella Sardegna centro-settentrionale (21-27 ott. 1978), Firenze 1980 pp. 477-486.  
BECKER 1984: M.J. Becker, *Sardinia Stone Moulds: An Indirect Means of Evaluating Bronze Age*

---

USAI A. 2004, pp. 230-231 e nota 104). Un’ipotesi avanzata a proposito del rinvenimento di Giva Molas di Villasor è che si trattasse di un ripostiglio depresso nelle vicinanze di un tempio a pozzo o fonte sacra, per via della presenza di alcuni blocchi isodomi dei quali era stata riferita la presenza, che peraltro non fu accertata (LO SCHIAVO 2009, p. 367).

---

- Metallurgical Technology*, in *Studies in Sardinian Archaeology I*, Ann Arbor, pp. 163-209.
- BEGEMANN *et alii* 2001: F. Begemann, S. Schmitt-Strecker, E. Pernicka, F. Lo Schiavo, *Chemical composition and Lead isotopy of copper and bronze from Nuragic Sardinia*, *European Journal of Archaeology* 4/1, 2001, pp. 43-85.
- BERNARDINI 2011: P. Bernardini, *Necropoli della prima Età del Ferro in Sardegna. Una riflessione su alcuni secoli perduti o, meglio, perduti di vista*, *Tharros Felix* 4, 2011, pp. 351-386.
- BERTOLOTTI-ELEGIR 2002: G. Bertolotto, G. Elegir, *Scheda p. 109*, in P. Venturoli (a cura di), *Arma virumque cano. Le armi preistoriche e classiche dell'Armeria Reale di Torino*, Torino 2002.
- BURGESS 2012: C. Burgess, *Alignments: Revising the Atlantic Late Bronze Age Sequence*, *Archaeological Journal*, 169, 2012, pp. 127-158.
- CAMPUS 2012a: F. Campus, *I modelli di nuraghe ed altri simboli della religiosità nuragica*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un Simbolo. Modelli di Nuraghe*, Catalogo della Mostra, Ittireddu, 2012, pp. 94-104.
- CAMPUS 2012b: F. Campus, *I monumenti: aspetti architettonici e funzionali*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un Simbolo. Modelli di Nuraghe*, Catalogo della Mostra. Ittireddu, 2012, pp. 113-123.
- CAMPUS - LO SCHIAVO 2012: F. Campus, F. Lo Schiavo, *Teti. Il complesso culturale di Abini*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un Simbolo. Modelli di Nuraghe*, Catalogo della Mostra, Ittireddu, 2012, pp. 218-225.
- CAMPUS *et alii* 2003: F. Campus, F. Guido, V. Leonelli, F. Lo Schiavo, M.G. Puddu, *La Rotonda di Corona Arrubia (Genoni, Nuoro): un nuovo tipo di Tempio Nuragico*, *Bollettino d'Archeologia* 43-45 (1997) 2003, pp. 1-36.
- CAPRINO 1941-42: C. Caprino, *Spada trovata presso Ienne (Arsoli)*, *Bullettino di Paleontologia Italiana* n.s. V-VI, 1941-42, pp. 197-206.
- DESANTIS *et alii* 2004: P. Desantis, F. Campus, V. Leonelli, F. Lo Schiavo, *Costa Nighedda (Oliena, Nuoro): la capanna nuragica ed i materiali di ceramica e di bronzo*, *Rivista di Scienze Preistoriche* LIV, 2004, pp. 487-535.
- FADDA 1996: M.A. Fadda, *Dorgali (Nuoro). Località Serra Orrios*, *Bollettino d'Archeologia* 19-21, 1996, pp. 168-169.
- FADDA 2006: M.A. Fadda, *Il Museo Archeologico Nazionale di Nuoro*, *Sardegna Archeologica*, Guide e Itinerari n. 17, Sassari 2006.
- FERRARESE CERUTI 1986: M.L. Ferrarese Ceruti, *I vani c, p, q del complesso nuragico di Antigori (Sarroch, Cagliari)*, in M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti (a cura di), *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica*, Atti Conv. Palermo (mag.-dic.1984), Taranto 1986, pp. 183-188.
- GAMBARI 2002: F.M. Gambari, *Dal restauro allo studio: la ricerca archeologica tra i trofei delle sale delle armi*, in *Arma virumque cano. Le armi preistoriche e classiche dell'Armeria Reale di Torino*, Torino, pp. 45-64.
- KILIAN-DIRLMEIER 1993: I. Kilian-Dirlmeier, *Die Schwerter in Griechenland (ausserhalb der Peloponnes), Bulgarien und Albanien*, PBF. Abt. IV, Bd. 12, Stuttgart 1993.
- LEONELLI 2012: V. Leonelli, *I modelli-simulacro in pietra*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un Simbolo. Modelli di Nuraghe*, Catalogo della Mostra, Ittireddu 2012, pp. 49-53.
- LILLIU 1966: G. Lilliu, *Sculture della Sardegna Nuragica*, Verona, Ed. La Zattera.
- LILLIU 2010: G. Lilliu, *La tomba di giganti di Bidistili e i Templi 'a megaron' della Sardegna*, *Sardegna Archeologica*, Scavi e Ricerche, 4, Sassari.
- LO PORTO 1957: F.G. Lo Porto, *Bronzi paleosardi del Museo Archeologico*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s. XI, 66, 1957, pp. 305-309.

- LO SCHIAVO 1976: F. Lo Schiavo, *Nuraghe "S. Pietro" (Torpè, Nuoro)*, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari 1976, pp. 51-61
- LO SCHIAVO 1980: F. Lo Schiavo, *Storia e consistenza della Collezione Paleontologica Sarda nel Museo Pigorini di Roma*, in *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*, Torino 1980, pp. 1-15.
- LO SCHIAVO 1991: F. Lo Schiavo, *La Sardaigne et ses Relations avec le Bronze Finale Atlantique*, in *Le Bronze Atlantique*, Ier Colloque de Beynac, 10-14 Sept.1990, Beynac-et-Cazenac, 1991, pp. 213-226.
- LO SCHIAVO 2000a: F. Lo Schiavo, *Bronzi e Bronzetti del Museo "G. A. Sanna" di Sassari*, Sassari, Piedimonte Matese 2000.
- LO SCHIAVO 2003a: F. Lo Schiavo, *The problem of early tin: the point of view of Nuragic Sardinia*, in A. Giumlia-Mair, F. Lo Schiavo (eds.), *Le problème de l'étain à l'origine de la métallurgie – The Problem of Early Tin*, Colloque/Symposium 11.2, XIVème Congrès UISPP, Liège, 2-8 sept. 2001, BAR Intern. Series 1199, 2003, pp. 121-132.
- LO SCHIAVO 2003b: F. Lo Schiavo, *Borore (Nuoro). Bronzi nuragici. Notizia preliminare*, Bollettino d'Archeologia 43-45, (1997), 2003, pp. 240-242.
- LO SCHIAVO 2005a: F. Lo Schiavo, *The first copper and bronze finds, from the beginning of II millennium*, in F. Lo Schiavo, A. Giumlia-Mair, U. Sanna, R. Valera (eds.), *Archeometallurgy in Sardinia from the origins to the Early Iron Age*, Monographie Instrumentum 30, Montagnac, 2005, pp. 279-288.
- LO SCHIAVO 2005a: F. Lo Schiavo, *Un manufatto d'avorio dalla Sardegna nuragica*, in L. Vagnetti, M. Bettelli, I. Damiani (a cura di), *L'Avorio in Italia nell'età del Bronzo*, Incunabula Graeca CII, CNR, Roma, pp. 115-126.
- LO SCHIAVO 2007a: F. Lo Schiavo, *Votive swords in Gallura: an example of Nuragic Weapons Worship*, in Chr. Burgess, P. Topping, F. Lynch (eds.), *Beyond Stonehenge. Essays on the Bronze Age in Honour of Colin Burgess*, 2007, pp. 225-236.
- LO SCHIAVO 2007b: F. Lo Schiavo, *Le spade votive nuragiche dalla Gallura*, Almanacco Gallurese, 2007.
- LO SCHIAVO 2009: F. Lo Schiavo, *The oxhide ingots in Nuragic Sardinia*, in F. Lo Schiavo, J. D. Muhly, R. Maddin, A. Giumlia-Mair (eds.), *Oxhide ingots in the Central Mediterranean*, Biblioteca di Antichità Ciproite, ICEVO-CNR, Roma, pp. 225-407.
- LO SCHIAVO c.s.: F. Lo Schiavo, *Spade votive della Sardegna nuragica: integrazioni al catalogo*, c.s..
- LO SCHIAVO in preparazione: F. Lo Schiavo, *Produzione e circolazione dei manufatti di bronzo nella Sardegna Nuragica*, PBF XXI, 3.
- LO SCHIAVO et alii 2004: F. Lo Schiavo, A. Antona, S. Bafico, F. Campus, T. Cossu, O. Fonzo, A. Forci, P. Garibaldi, E. Isetti, S. Lanza, V. Leonelli, M. Perra, M.G. Puddu, R. Relli, G. Rossi, M. Sanges, A. Usai, L. Usai, *La Sardegna nell'età del bronzo recente: Articolazioni cronologiche e differenziazioni locali - La Metallurgia*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'Età del Bronzo recente in Italia*, 2004, pp. 357-382.
- MANUNZA 2006: M.R. Manunza, *Indagini archeologiche a Sinnai, Ortacesus*.
- MANUNZA (a cura di) 2008: M.R. Manunza (a cura di), *Funtana Coberta. Tempio nuragico a Ballao nel Gerrei*, Ballao 2008.
- NAUE 1903: J. Naue, *Die Vorrömischen Schwerter aus Kupfer, Bronze un Eisen*, München 1903.
- Pais 1884: E. Pais, *Il ripostiglio di bronzi di Abini presso Teti*, Bullettino Archeologico Sardo, serie II, anno I, fasc. I-II, 1884, pp. 65-191.
- PERRA 2006: M. Perra, *Dal culto degli antenati al culto delle acque: una riflessione sulla religio-*
-

- sità nuragica, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 643-649.
- PERRA et alii c.s.: M. Perra, F. Lo Schiavo, O. Fonzo, Ph. Marinval, N. Garnier, *La Tomba I presso il nuraghe Arrubiu di Orroli (Nuoro)*, RivScPreist., c.s.
- PINZA 1901: G. Pinza, *Monumenti primitivi della Sardegna*, Monumenti Antichi dei Lincei XI, 1901.
- POMPIANU 2013: E. Pompianu, *Un ripostiglio di bronzi nuragici da Villamar (Sardegna)*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae XI, Pisa-Roma 2013, pp. 91-106.
- RELLINI 1926: U. Rellini, *Per lo studio delle spade di bronzo scoperte in Italia*, Bullettino di Paleologia Italiana 46, 1926, pp. 64-100.
- RUZITTU 1948: M. Ruzittu, *Cronistoria di Arzachena dall'età della pietra ai nostri giorni*, Oristano 1948.
- SABA 2012: A. Saba, *Villanovafranca Il nuraghe Su Molinu* in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un Simbolo. Modelli di Nuraghe*, Catalogo della Mostra. Ittireddu, pp. 330-336.
- SALIS 2011: G. Salis, *Arzana. Campagne di scavo nel villaggio di Ruinas*, Erentzias I, 2011, pp. 423-426.
- SANCIU - MASSETTI 2013: A. Sanciu, S. Massetti, *L'area sacra di Janna 'e Pruna e l'Antiquarium Comunale di Irgoli*, Sardegna Archeologica, serie Guide e Itinerari 51, Sassari 2013.
- SANDARS 1961: N. K. Sandars, *The First Aegean Sword and their Ancestry*, AJA 65, 1961, pp. 17-35.
- SANDARS 1963: N. K. Sandars, *Later Aegean Bronze Swords*, AJA 67, 1963, pp. 117-153.
- SANTONI - BACCO 2008: V. Santoni, G. Bacco, *Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte-Sorra-dile (Oristano)*, in P. Bernardini, G. Bacco (a cura di), *La Civiltà nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), II, Cagliari, 2008, pp. 543-656.
- SPANO 1874: G. Spano, *Scoperte archeologiche fattesi nell'Isola in tutto l'anno 1874*, Cagliari 1874.
- TARAMELLI 1905: A. Taramelli, *Sinnai. Nuova tomba di giganti scoperta nel territorio del comune*, Not.Scavi, 1905, 139.
- TARAMELLI 1931: A. Taramelli, *Senorbì (Cagliari). Tomba di età preromana scoperta nell'abitato*, Not.Scavi, 1931, 78-82.
- TARAMELLI 1933: A. Taramelli, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. F. 195 Orosei*, Regio Istituto Geografico Militare, Firenze 1933.
- UGAS 1993: G. Ugas, *S. Sperate dalle origini ai baroni*, Cagliari 1993.
- USAI A. 2004: A. Usai, *Figurine nuragiche in bronzo da Aidomaggiore, Soddi e Villasor*, Quaderni del Museo Archeologico di Cagliari 1 (2003) 2004, pp. 221-240.
- USAI A. 2009: A. Usai, *Documents of ancient metallurgy in the territory of Villasor (Cagliari) and nuraghe Su Sonatori, Appendix V*, in F. Lo Schiavo, J. D. Muhly, R. Maddin, A. Giunlia-Mair (eds.), *Oxhide ingots in the Central Mediterranean*, Biblioteca di Antichità Cipriote, ICEVO-CNR, Roma 2009, pp. 371-376.
- USAI - MARRAS 2004: A. Usai, V. Marras, *Il complesso nuragico di Su Sonatori (Villasor - CA)*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia*, D. Cocchi Genick (a cura di), *L'Età del Bronzo recente in Italia*, 2004, pp. 546-547.
- USAI - MARRAS 2005: A. Usai, V. Marras, *Scavi nel nuraghe Su Sonatori (Villasor - CA). Campagne 1994-2000*, in *La Civiltà nuragica - Nuove acquisizioni*, Cagliari, 2005, pp. 181-207.
- VODRET 1959: F. Vodret, *Sui bronzi preistorici dell'epoca nuragica*, Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari, 29, 3-4, 1959, pp. 248-272.
- ZERVOS 1954: Ch. Zervos, *La Civilisation de la Sardaigne*, Paris 1954.

APPENDICE  
CATALOGO DESCRITTIVO

In considerazione della difficoltà di descrivere dei reperti molto simili l'uno all'altro per forma e dimensione, si è ritenuto opportuno riportare la classificazione tipologica di tutta la serie, comprese le definizioni sintetiche ed abbreviate usate nell'elencazione (ad opera di F. Lo Schiavo), e ad esse aggiungere le descrizioni minuziose effettuate durante la realizzazione degli eccellenti disegni da Tatiana Cossu. Come per la tipologia, la successione è quella riportata nelle figure 1-4.

**A1.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) (fig. 1, 1-3). Ricorre in tre esemplari non identici, dal profilo sommitale ad ogiva: 91580, 91566, 91589, il terzo dei quali – 91589 – mostra un contorno della costola centrale maggiormente definito, intermedio fra A e B.

fig. 1, 1 - A 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, Sez. Arr. L, lung. cm 134,6, Inv. N. 91580.

Base. La base è ogivale/sub-triangolare, con i lati obliqui lievemente curvilinei e l'estremità arrotondata e un po' appiattita. Non è possibile individuare eventuali incavi per il fissaggio a causa dei margini molto rovinati e lacunosi.

Lama. La lama è larga, con profondi solchi laterali e margini a tratti taglienti e lacunosi. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata e molto rilevata. La punta non sembra quella originaria, essendo la lama ancora larga e i margini laterali irregolari.

Segni particolari. La lama è molto corrosa nel terzo superiore

fig. 1, 2 - A 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, lung. cm 130,3, Sez. Arr. M, Inv. N. 91566.

Base. La base è semplice, triangolare, con estremità arrotondata e leggermente appiattita, e i lati obliqui, abbastanza regolari. A 5,5 cm dall'estremità vi è un incavo sul margine sinistro della lama.

Lama. La lama è perfettamente regolare e diritta con il taglio affilato solo nel terzo inferiore; la punta è assottigliata e appiattita.

La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata e un po' schiacciata.

fig. 1, 3 - A 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, Sez. Arr. M, lung. cm 132,6, Inv. N. 91589.

Base. La base semplice ogivale/subtriangolare, priva di incavi, di fori per chiodi o di qualunque altro sistema per il fissaggio. All'estremità la costolatura è appiattita.

Lama. La lama, larga e con marcate solcature ai lati della costola centrale, è perfettamente diritta e rifinita, salvo che per una piccola piegatura a metà; la sezione è fortemente asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce e marcata da un solco laterale; la costola, arrotondata in tutta la lunghezza della lama, presenta in alto un leggero appiattimento all'estremità inferiore, la lama è spezzata da una parte, rasente la costola, e levigata, come per ottenere una "punta" stondata. I margini della lama non sono affilati.

Altri segni particolari. La base è leggermente piegata all'indietro.

A1a. Base semplice subtrapezoidale (fig. 1, 4). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati due forellini – uno ancora conserva il ribattino – per il fissaggio all'immanicatura: 91570.

fig. 1, 4 - A 1a. Spada votiva a base semplice subtrapezoidale, con due forellini e un ribattino, Sez. Arr. S, lung. cm 118,9, Inv. N. 91570.

Base. La base semplice è subtrapezoidale, con angoli arrotondati, quasi tronca sulla sommità della costola e con i lati spioventi obliquamente. A destra si notano tracce di rifinitura ed un ribattino è ancora infilato in un foro, che sulla sinistra è parzialmente interessato da una frattura.

Lama. La lama, larga e con marcate solcature ai lati della costola centrale, è perfettamente diritta e rifinita, salvo che per il taglio, che non è affilato e a tratti irregolare; la sezione è asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce; la costola è arrotondata in tutta la lunghezza della lama.

Altri segni particolari. Patina verde scura eccellente, senza fratture o imperfezioni.

**Forse A.** A questo tipo si può forse attribuire l'esemplare 91588 in cui l'impugnatura impedisce di esaminare la forma della base, che però appare assicurata alla lama da due chiodetti (fig. 1, 5).

fig. 1, 5 - Forse A. Spada votiva a base semplice, e con impugnatura massiccia a sommità semilunata concava. Sez. Pol. S, lungh. cm 138, Inv. N. 91588.

Impugnatura (lungh. cm 12). La parte superiore semilunata termina alle estremità con due zone appiattite terminanti con piccole appendici irregolari protese verso l'alto (potrebbe trattarsi dell'estremità non rifinita dei due canali di adduzione del metallo). La parte centrale ha sezione arrotondata, salvo che al centro delle due facce principali, dove presenta un leggero appiattimento.

La parte inferiore è elegantemente sagomata, ricurva all'attacco con la lama da un lato e con il margine modanato in tre leggere concavità nell'altro, rialzata obliquamente ai lati e ricongiunta alla parte centrale con profilo troncopiramidale.

Il fissaggio con la lama è assicurato da due chiodetti ribattuti al centro della parte inferiore, disposti a triangolo con il vertice in alto.

Le condizioni di conservazione sono buone su di una faccia che appare integra; l'altra invece è "scoppiata" ed è ora visibile all'interno, di colore bruno nerastro ben distinto dallo strato superficiale verde (mm 2 circa). Sembra che su di un nucleo interno sia stata effettuata una seconda colata di bronzo, ora spaccata e in parte frammentata, tendente a sollevarsi e staccarsi (L. Massidda – U. Sanna, 29.X.2001).

Base. La base della lama, probabilmente triangolare, è inserita nell'impugnatura e pertanto non è visibile. A circa cm 1,6 dall'impugnatura, sulla parte destra della lama, si trova un forellino per un chiodo.

Lama. La lama è perfettamente diritta e rifinita, salvo che per il taglio, che non è affilato la sezione è asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce; la costola è poligonale, ma con gli angoli arrotondati, decisamente arrotondata nel terzo inferiore.

Altri segni particolari. Fra i cm 2 e 3 circa dalla base dell'impugnatura, vi sono sulla costola centrale della lama due linee incise ad angolo, non tangenti; fra 1,6 e 7,5 cm di distanza dall'impugnatura, lungo un lato della lama vi sono quattro punti impressi con l'estremità di un punteruolo.

**A2.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) (fig. 1, 6-10). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati degli incavi: 91574, 91599, 91596, 91592, 91594; gli esemplari non sono identici e i contorni sono irregolari.

fig. 1, 6 – A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. S, lungh. cm 121,7, Inv. N. 91574.

Base. La base è triangolare con due incavi o forellini frammentari a cm 1,5 dall'estremità lievemente appiattita. Tra i 4 e i 5 cm dall'estremità vi è un ampio incavo nella costolatura e una lacuna nel lato destro della lama.

Lama. La lama è sottile, diritta, con il taglio non affilato, frammentaria in prossimità della punta.

La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata e arrotondata.

Segni particolari. La solcatura al lato della costolatura, lungo tutta la lama, è insolitamente disposta sul lato destro, mentre il lato sinistro della costolatura si unisce dolcemente con la lama. E' l'unica spada, fra le 40 rinvenute in questo tesoretto, a presentare tali caratteristiche, come se la matrice della lama fosse invertita o rovesciata.

fig. 1, 7 – A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Pol. S, lungh. cm 121,1, Inv. N. 91596.

Base. La base semplice è ogivale/subtriangolare con due incavi laterali per il fissaggio; estremità con costolatura appiattita con cura.

Lama. La lama è regolare con i margini arrotondati; costolatura ben rilevata e arrotondata come la precedente e con ampia solcatura nel lato sinistro. La punta all'estremità inferiore è stondata con lama tagliente nei margini. Due tacche marginali a circa 2 cm dall'estremità inferiore sono asimmetriche e create intenzionalmente ripiegando verso il lato inferiore uno dei due margini: quello inferiore nel lato sinistro, quello superiore nel lato destro. La sezione della lama è asimmetrica, con i margini taglienti nel terzo inferiore.

Altri segni particolari. La spada appare integra.

fig. 1, 8 – A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Pol. L, lungh. cm 138, Inv. N. 91599.

Base. La base semplice è ogivale/subtriangolare con angoli arrotondati, due incavi laterali ed estremità con costolatura leggermente appiattita.

Lama. La lama è larga con solcature ai lati della costola centrale, perfettamente dritta e rifinita, salvo delle fratture marginali nell'estremità inferiore e alla metà; la sezione è marcatamente asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce; la costola ha sezione poligonale con un marcato appiattimento superiore; i margini sono arrotondati. In entrambi i margini dell'estremità inferiore sono presenti diverse fratture. La punta è assottigliata e appiattita.

fig. 1, 9 – A 2. Spada votiva a base semplice, ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. S, lungh. cm 125,1, Inv. N. 91592.

Base. La base è semplice, subtriangolare, con due incavi laterali ad 1 cm dall'estremità ed un terzo incavo, sul lato sinistro della lama a 3 cm di distanza dall'estremità, ottenuto ripiegando il margine della lama verso la faccia superiore.

Lama. La lama è perfettamente dritta e regolare, con il taglio affilato nel terzo inferiore; punta assottigliata e appiattita. La sezione è fortemente asimmetrica con la costola a sezione angolare avente la sommità non spigolosa, ma un po' arrotondata.

fig. 1, 10 – A 2. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. L, lungh. cm 141,1, Inv. N. 91594.

Base. La base è triangolare, stretta rispetto alla larghezza della lama, con i lati obliqui irregolari e apice appiattito.

Lama. La lama è dritta, con profondi solchi laterali e margini taglienti, rovinati e lacunosi soprattutto nel terzo inferiore. La punta ha l'estremità arrotondata e appiattita. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata, biconvessa.

Segni particolari. La lama è corrosa nel terzo inferiore. Tra i 12,3 e i 10,7 cm vi sono sulla costolatura della faccia superiore tre minuti punti impressi con un punteruolo.

**A2 variante.** Due esemplari che presentano un solo incavo possono essere considerati una

---

variante: 91601, 91593 (fig. 2, 1-2).

fig. 2, 1 – A 2 var. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con un incavo, Sez. Arr. L, lungh. cm 133,1, Inv. N. 91601.

Base. La base è semplice, subtriangolare, con i lati irregolari aventi i margini ripiegati verso la faccia inferiore; forse vi è una traccia frammentaria di un foro per il fissaggio nel lato destro; estremità appiattita.

Lama. La lama è larga, perfettamente diritta e con il taglio affilato, a tratti con minute fratture marginali, specialmente nel terzo inferiore, dove la punta appare molto rovinata e si riduce alla sola costolatura, appiattita all'estremità. La sezione è asimmetrica con la costolatura poligonale, un po' appiattita e con angoli non spigolosi; presso la punta la sezione della costolatura appare arrotondata.

fig. 2, 2 – A 2 var. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare con incavi, Sez. Arr. A, lungh. cm 134, Inv. N. 91597.

Base. La base semplice subtriangolare, priva di incavi, di fori per chiodi o di qualunque altro sistema per il fissaggio. All'estremità la costolatura è appiattita.

Lama. La lama è alquanto irregolare, con margini taglienti; la sezione è fortemente asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce e marcata da solchi laterali; la costola mediana ha sezione poligonale con lati brevi e sommità spigolosa; la punta è assottigliata ed appiattita.

Altri segni particolari. La lama presenta una serie di piegature alle quali corrispondono altrettante piccole fratture marginali.

**A3.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) (fig. 2, 3). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticate due coppie di forellini: 91598.

fig. 2, 3 – A 3. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con coppie di forellini, Sez. non class., lungh. cm 122,3, Inv. N. 91598.

Base. La base è sub-triangolare, stretta, con i lati obliqui quasi rettilinei e l'estremità arrotondata e un po' appiattita. A 4, 5 cm dall'estremità vi è un forellino nel lato destro della lama, mentre un altro frammentario e simmetrico è situato sul lato sinistro; altri due forellini frammentari e simmetrici sono collocati a 5,5 cm dall'estremità della base.

Lama. La lama è stretta, con ampia costolatura e margini molto rovinati e lacunosi per quasi tutta la lunghezza della lama. La sezione è asimmetrica con la costolatura subquadrangolare e molto rilevata. La punta è assottigliata e un po' appiattita.

Segni particolari. La lama è corrosa nel terzo inferiore.

**AB1.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) con accenno di sporgenza della costola centrale (fig. 2, 4-7). Ricorre in quattro esemplari non identici: 91563, 91584, 91600, 91595. Si tratta di una forma intermedia fra A e B.

fig. 2, 4 – A/B 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente, Sez. Arr. L, lungh. cm 132,2, Inv. N. 91563.

Base. La base è triangolare, con i lati obliqui, lievemente concavi e la costolatura appena appiattita. A cm 8/9 dall'estremità della base vi è una lacuna nel margine sinistro della lama, dovuta ad un ampio taglio obliquo (presumibilmente non intenzionale).

Lama. La lama è perfettamente diritta e regolare, con il taglio affilato, specialmente nel terzo inferiore. La punta è assottigliata e appiattita. La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata e arrotondata.

fig. 2, 5 – A/B 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente, Sez. Arr. S, lung. cm 129,1, Inv. N. 91584.

Base. La base è semplice, subtriangolare, quasi ogivale, con spalle arrotondate e costolatura mediana lievemente appiattita. Tra i 10 e 11 cm dall'estremità vi sono nella lama due leggere tacche disposte simmetricamente nei due margini, ottenute intenzionalmente: la tacca destra è stata ottenuta martellando il filo della lama, quella sinistra piegando leggermente il margine verso l'alto. Lama. La lama è perfettamente diritta, con costolatura accentuata e la punta assottigliata e appiattita. Nel terzo inferiore della lama ci sono due incavi, forse non intenzionali. La sezione è asimmetrica con la costolatura spostata verso destra su ambedue le facce e arrotondata per tutta la lunghezza della lama.

Altri segni particolari. Integra. A 5 cm dall'estremità della base, sulla costolatura di entrambe le facce, vi è una breve linea incisa, obliqua.

fig. 2, 6 – A/B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, con accenno di costola sporgente, Sez. Arr. M, lung. cm 129,4, Inv. n. 91600.

Base. La base semplice è quasi ogivale, priva di incavi, di fori per chiodi o di qualunque altro sistema di fissaggio. All'estremità la costolatura è leggermente appiattita.

Lama. La lama si presenta larga e con solcature ai lati della costola centrale; è diritta e rifinita. Le sezioni sono asimmetriche. I margini sono arrotondati, taglienti nel terzo inferiore. La costola centrale è a sezione ellittica, molto ribassata nel terzo inferiore. La punta tagliente è lievemente seghettata.

fig. 2, 7 – A/B 1. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente, Sez. Pol. A, lung. cm 132,4, Inv. N. 91595.

Base. La base semplice è subtriangolare con angoli arrotondati, priva di incavi, di fori o di qualunque altro sistema per il fissaggio; all'estremità la costolatura è appiattita.

Lama. La lama, larga e con solcature ai lati della costola centrale, è diritta e rifinita, fatta eccezione per due piegature sul margine destro e per la punta leggermente seghettata. Le sezioni sono asimmetriche; arrotondate nel terzo inferiore. I margini sono per lo più arrotondati, taglienti nel terzo inferiore. La costola centrale è poligonale a partire da 20 cm dalla base, leggermente ribassata nella punta e con sezione ellittica.

**AB1a.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) con accenno di sporgenza della costola centrale (fig. 2, 8). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati due forellini: 91583.

fig. 2, 8 – A/B 1a. Spada votiva a base semplice ogivale/subtriangolare, con accenno di costola sporgente e due forellini, Sez. Pol. S, lung. cm 130,6, Inv. N. 91583.

Base. La base è trapezoidale con estremità appiattita e lati curvilinei. Due forellini (diam. mm 2) per l'inserimento di chiodini sono collocati a cm 3 dall'estremità della base; nel margine destro vi sono anche due minuscoli incavi, poco al di sotto del forellino.

Lama. La lama è regolare, con profondi solchi laterali. La punta è assottigliata, appiattita e con i margini irregolari a causa della presenza di numerose lacune. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata nel terzo superiore della lama, angolare nella parte mediana e nuovamente arrotondata verso l'estremità inferiore.

**AB1b.** Base semplice ogivale (o subtriangolare) con accenno di sporgenza della costola centrale (fig. 2, 9-10). Sui due lati della lama poco sotto la sommità sono praticate delle dentellature: 91590. In un altro esemplare: 91578, sembra di distinguere dei dentelli da una delle due parti, ma la loro irregolarità e minore definizione non consente di dire se si tratti di un deliberato inizio di

lavorazione lasciata interrotta o di un fatto casuale.

fig. 2, 9 – A/B 1b. Spada votiva a base semplice con incavi, Sez. Arr. M, lung. cm 128,9, Inv. N. 91590.

Base. La base è semplice, subtriangolare, con spalle arrotondate ed estremità con costolatura appiattita. Tra i 3,5 e i 9 cm dall'estremità vi sono nella lama rispettivamente quattro incavi sul lato destro e sei incavi su quello sinistro atti al fissaggio dell'impugnatura.

Lama. La lama è perfettamente diritta, con il taglio a tratti affilato. La sezione è asimmetrica con la costolatura spostata verso destra su ambedue le facce e arrotondata per tutta la lunghezza della lama. La punta è assottigliata e appiattita.

Altri segni particolari. Sembrano intenzionali anche i tre incavi sul lato destro della lama, a 16/19 cm di distanza dall'estremità della base.

fig. 2, 10 – A/B 1b. Spada votiva a base semplice, con accenno di costola sporgente e serie di incavi, Sez. Pol. L, lung. cm 121,6, Inv. N. 91578.

Base. La base è sub-triangolare con i margini arrotondati ed estremità un po' appiattita; priva di elementi di fissaggio, anche se i margini della lama sbrecciati non consentono di affermare con certezza l'assenza di tacche laterali.

Lama. La lama è diritta con i margini non taglienti e numerose sbrecciature nel lato destro del terzo superiore. La sezione della lama è asimmetrica, con la costolatura mediana di sezione poligonale, più marcata nel lato inferiore. La punta è larga con costolatura appiattita leggermente. Presumibilmente la lama era in origine più lunga, poi spezzatasi all'estremità inferiore è stata riutilizzata appiattendone la punta. Anche nella punta la sezione della lama è angolare e asimmetrica.

Altri segni particolari. La solcatura laterale della costolatura è piuttosto accentuata.

**B1.** Base con costola centrale sporgente (fig. 3, 1-5). Ricorre in dieci esemplari non identici: 91565, 91569, 91581, 91567, 91597, 91568, 91587, 91582a, 91572, nei quali la costola sporge progressivamente sempre di più, fino a divenire un breve codolo: 91571.

fig. 3, 1 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, lung. cm 129,1, Sez. Arr. S, Inv. N. 91565.

Base. La base è sub-trapezoidale con la costolatura mediana appiattita e leggermente sporgente all'estremità; il margine sinistro è curvilineo, quello destro sub-rettilineo e obliquo. Non vi sono tracce di incavi, né di altri elementi per il fissaggio.

Lama. La lama è regolare, stretta, lievemente arcuata nel terzo inferiore, con i margini non taglienti. La punta è assottigliata e appiattita. La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata, arrotondata.

fig. 3, 2 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Pol. L, lung. cm 130,9, Inv. N. 91569.

Base. La base è sub-triangolare, con la costolatura, appiattita, che sporge all'estremità per 1 cm. I lati della base sono obliqui e lievemente curvilinei, irregolare quello destro. Mancano tacche, incavi o altri elementi di fissaggio.

Lama. La lama è regolare, nell'estremità inferiore si presenta arcuata a gancio verso la faccia superiore. I margini non sono taglienti. La sezione è asimmetrica con la costolatura angolare e spigolosa nella metà superiore della lama; arrotondata in prossimità della punta.

Segni particolari. La lunghezza totale della lama, considerando anche la parte piegata a gancio della punta, è di cm 132,3.

fig. 3, 3 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. M, lungh. cm 137,8, Inv. N. 91581.

Base. La base è sub-triangolare, con la costolatura, appiattita, che sporge all'estremità per 1,5 cm. I lati della base sono curvilinei. Mancano tacche, incavi o altri elementi di fissaggio.

Lama. La lama è regolare, lievemente curva nell'estremità inferiore, con taglio affilato. Due incavi simmetrici si trovano a 24 cm dalla base. La punta è assottigliata, appiattita e con i margini irregolari a causa della presenza di piccole lacune. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata.

fig. 3, 4 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. M, lungh. cm 129,5, Inv. N. 91567.

Base. La base è semplice trapezoidale, priva di fori o incavi per il fissaggio, eccetto due minute tacche laterali sul margine destro che possono anche essere intenzionali; il margine sinistro è invece leggermente ripiegato verso il lato inferiore. L'estremità ha la costolatura un po' appiattita.

Lama. La lama è regolare con i margini assottigliati, taglienti nel terzo inferiore e in quello superiore presso la base; la costolatura è di sezione ellittica, schiacciata nella punta. La sezione della lama è asimmetrica.

fig. 3, 5 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Pol. A, lungh. cm 135,3, Inv. N. 91597.

Base. La base semplice subtriangolare, priva di incavi, di fori per chiodi o di qualunque altro sistema per il fissaggio. All'estremità la costolatura è appiattita.

Lama. La lama è alquanto irregolare, con margini taglienti; la sezione è fortemente asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce e marcata da solchi laterali; la costola mediana ha sezione poligonale con lati brevi e sommità spigolosa; la punta è assottigliata ed appiattita.

Altri segni particolari. La lama presenta una serie di piegature alle quali corrispondono altrettante piccole fratture marginali.

fig. 3, 6 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. S, lungh. cm 138,2, Inv. N. 91568.

Base. La base è sub-triangolare, con la costolatura, un po' appiattita, che sporge all'estremità per 1,5 cm. I lati della base sono curvilinei. A cm 4,5 dall'estremità della base vi è un incavo (intenzionale?) sul margine sinistro e parte del bordo della lama piegato verso la faccia superiore.

Lama. La lama è regolare, larga, con marcata costolatura mediana. I margini sono affilati, con dei piccoli tagli specialmente nel terzo superiore e in quello inferiore. La punta è assottigliata, appiattita e con i margini irregolari a causa della presenza di numerose piccole lacune. La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata, poligonale, appiattita superiormente, ma con la sommità spigolosa nella metà inferiore.

Segni particolari. Due brevi incisioni incrociate a X sulla costolatura della faccia inferiore della lama, a cm 8 dalla base.

fig. 3, 7 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. M, lungh. cm 130,6, Inv. N. 91587.

Base. La base è trapezoidale senza incavi laterali per il fissaggio. La lama all'estremità presenta il margine sinistro ripiegato con due tacche (intenzionali?) poco al di sotto, l'estremità ha la costolatura leggermente appiattita.

Lama. La lama è abbastanza regolare e rifinita, piegata lateralmente a metà lunghezza. La

costolatura è rilevata, spessa, con solcature sul lato sinistro; è di sezione ellittica, ma nel lato inferiore del terzo superiore presenta una sezione quasi angolare. I margini della lama sono tendenzialmente taglienti. La punta è stondata e un po' appiattita. La sezione della lama è asimmetrica.

fig. 3, 8 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Arr. S, lungh. cm 119,8, Inv. N. 91582a.

Base. La base è sub-trapezoidale, con la costolatura, appiattita, che sporge all'estremità per quasi 1,5 cm, costituendo un vero e proprio codolo. I lati della base sono obliqui e lievemente curvilinei. Mancano tacche, incavi o altro elementi di fissaggio.

Lama. La lama è regolare, leggermente arcuata nel senso della lunghezza e con i margini arrotondati. Si presenta spezzata nella parte inferiore che è stata in seguito rilavorata a servire da base, come dimostrano i due forellini laterali atti all'inserimento di chiodini (cfr. Tac. IV, 6 - C). La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata e arrotondata.

fig. 3, 9 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente, Sez. Pol. S, lungh. cm 125, Inv. N. 91572.

Base. La base semplice è articolata in due zone, una superiore subtriangolare, distinta da due incavi da una centrale a lati obliqui e profilo trapezoidale, che termina con due brevi spalle arrotondate.

Lama. La lama è perfettamente diritta e rifinita, con margini taglienti; la sezione è fortemente asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce e marcata da solchi laterali; la costola mediana ha sezione poligonale con lati brevi e sommità a spigolo vivo; la punta è regolare, assottigliata e leggermente appiattita, con sezione ellissoidale.

Altri segni particolari. Nel terzo superiore della lama, a destra, vi sono tre brevi tagli affiancati, come denti di sega, e due verso la metà, a sinistra.

fig. 3, 10 - B 1. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente fino a formare un breve codolo, Sez. Arr. M, lungh. cm 118,3, Inv. N. 91571.

Base. La base è semplice con i primi 3 cm costituiti dalla sola costolatura centrale non appiattita; i margini sono stati in parte asportati e in parte ripiegati mediante martellatura: il margine sinistro è ripiegato verso il lato superiore, quello destro è ripiegato verso il margine inferiore. Sono assenti incavo o fori per il fissaggio.

Lama. La lama è regolare, molto corta se rapportata con le altre: ciò fa presumere che abbia subito un taglio alla base che risulta chiaramente rifatta, mancando l'appiattimento finale. La costolatura è di sezione leggermente angolare nel primo terzo, poi è di sezione ellittica. La scanalatura sul lato sinistro è evidente. I margini non sono taglienti, tranne che nel terzo inferiore. La sezione della lama è asimmetrica. La punta della lama è appiattita.

**B1a.** Due esemplari (fig. 4, 1-2) presentano la parte prossimale della lama piegata da una parte: 91591 o da ambedue: 91564, come a voler assottigliare una base e far sporgere la costola centrale: in tal caso sarebbe una fase di lavorazione intermedia fra A e B.

fig. 4, 1 - B 1a. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente e piegature laterali, Sez. Pol. L, lungh. cm 131,8, Inv. N. 91591.

Base. La base è trapezoidale con estremità tronca e lati rettilinei obliqui, ottenuti piegando il margine sinistro della lama verso la faccia inferiore e il margine destro verso quella superiore. Non presenta tracce evidenti di appiattimento della costolatura. Non vi sono tracce di incavi, né di altri elementi per il fissaggio.

Lama. La lama è regolare, larga, con marcata costolatura mediana e solchi laterali. I margini sono affilati, con dei piccoli tagli specialmente nel terzo superiore. La punta è assottigliata, appiattita e con i margini irregolari. La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata, poligonale, nella metà superiore (eccetto che in prossimità della base), arrotondata nella metà inferiore.

Segni particolari. La lama, originariamente spezzata in due parti a 29 cm dalla base, è restaurata. Ci sono due brevi incisioni oblique sulla costolatura della faccia superiore della lama, e tre brevi incisioni su quella inferiore.

fig. 4, 2 - B 1a. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente e piegature laterali, Sez. Arr. S, lungh. cm 117,7, Inv. N. 91564.

Base. La base semplice trapezoidale ha i margini ripiegati ed è priva di fori o incavi o qualunque altro sistema per il fissaggio. L'estremità non è appiattita.

Lama. La lama, abbastanza regolare anche se piuttosto piegata a leggero arco nel senso della lunghezza, è meno larga della precedente, con i margini arrotondati. La solcatura a sinistra della costola si prolunga non oltre la metà. La costola, arrotondata per tutta la lunghezza della lama, è piuttosto spessa. La punta nell'estremità inferiore è stondata e assottigliata. La sezione è asimmetrica.

Altri segni particolari. La base è spezzata e la piegatura è stata fatta proprio per recuperare l'immanicatura. In origine la lama doveva comprendere da 7 a 9 cm in più (considerata la parte mancante).

**B1b.** Base con costola centrale sporgente (fig. 4, 3). Ai due lati della lama poco sotto la sommità sono praticati due incavi e forse un terzo da una sola parte poco al disotto, in corrispondenza del quale dall'altra parte si trova un forellino sulla lama: 91575.

fig. 4, 3 - B 1b. Spada votiva a base semplice con costola centrale sporgente e con incavi e un forellino, Sez. Arr. L, lungh. cm 127,7, Inv. N. 91575.

Base. La base è sub-triangolare con l'estremità appiattita e piegata verso la faccia inferiore. Nei margini vi sono due incavi simmetrici a cm 1 dall'estremità; sul lato sinistro della lama vi è anche un forellino a cm 3,5 dall'estremità, mentre su quello destro, in posizione asimmetrica (a 3 cm dall'estremità) vi è la traccia di un altro, ora frammentario. Il margine destro, tra l'incavo e il forellino spezzato, è piegato verso la faccia superiore della lama.

Lama. La lama è costituita da due frammenti che nel punto in cui è avvenuta la frattura (a cm 33 dall'estremità della base) appaiono ritorti e piegati; il frammento inferiore è arcuato e ritorto verso destra, lungo i margini presenta anche alcune piccole pieghe e tagli. I margini non sono taglienti. La punta è assottigliata, appiattita. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata.

Altri segni particolari. Nella faccia inferiore della lama, a 4,8 cm dall'estremità della base, vi sono sulla costola centrale due linee incise ad angolo, non tangenti, e fra 4,8 e 11,8 cm di distanza dall'estremità, lungo il lato sinistro della lama vi sono quattro punti impressi con l'estremità di un punteruolo.

**C.** Base semplice tronca (fig. 4, 4-5). Ricorre in due esemplari non identici, con coppia di forellini: 91562, o di incavi: 91573, praticati sulla sommità ai lati della costola centrale; al di sotto, la lama è sagomata, quasi a creare una breve spalla rientrante.

fig. 4, 4 - C. 35. Spada votiva a base semplice tronca, con un ribattino, Sez. Pol. L, lungh. cm 120,7, Inv. N. 91562.

Base. La base semplice è trapezoidale, tronca sulla sommità della costola e ai lati, che poi, dopo un breve tratto orizzontale, si allargano obliquamente. A destra, un ribattino è ancora infilato in un foro, che sulla sinistra è parzialmente interessato da una frattura.

Lama. La lama, larga e con marcate solcature ai lati della costola centrale, è perfettamente diritta e rifinita, salvo che per il taglio, che non è affilato e a tratti irregolare; la sezione è asimmetrica, con la costola centrale spostata verso destra su ambedue le facce; la costola è poligonale, arrotondata nel terzo inferiore.

Altri segni particolari. La superficie sembra grezza e irregolare, quasi non rifinita dopo la formatura, con tracce di sbavature di getto.

fig. 4, 5 - C. Spada votiva a base semplice tronca, con due forellini e un ribattino, Sez. Arr. M, lungh. cm 125,2, Inv. N. 91573.

Base. La base è trapezoidale, irregolare, con tre incavi per lato, consecutivi e simmetrici (a denti di sega), disposti a 0,5/1 cm dall'estremità non appiattita; il margine destro fino a 6 cm dall'estremità è irregolare con piccole tacche e sbrecciature.

Lama. La lama, diritta e regolare, ha il taglio non affilato; la punta è assottigliata con il margine destro irregolare, per la presenza di incavi, e costolatura appiattita. La sezione della lama è asimmetrica con la costolatura arrotondata.

Una base semplice tronca con due forellini poco sotto la sommità (fig. 4, 6) è presente in un terzo esemplare: 91582b, dove però si tratta di un adattamento della punta. Per questo motivo la spada è stata inserita due volte nella tipologia, come B1 (91582a) e qui come C (91582b).

fig. 4, 6 - C. Spada votiva a base semplice tronca con due forellini, Sez. Arr. S, lungh. cm 119,8, Inv. N. 91582b.

Base. È tronca, con margini appena arrotondati e con due forellini sulla lama, ai lati della costola centrale.

Lama. La lama, regolare, leggermente arcuata nel senso della lunghezza e con i margini arrotondati, si presenta spezzata nella parte inferiore che è stata in seguito trasformata in base, come dimostrano i due forellini. (Cfr. Tav. III, 8 – B1). La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata e arrotondata.

**n.c.** Non sono classificabili cinque esemplari (fig. 4, 7-11) che hanno la sommità della lama frammentaria : 91579, 91577, 91585, 91586, 91576.

fig. 4, 7 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. A, lungh. cm 80,8, Inv. N. 91579.

Base. La base è sub-triangolare, con la costolatura un po' appiattita che sporge all'estremità per circa 2 cm. I margini sono irregolari, frammentari. Non vi sono tracce di incavi intenzionali o di altri elementi per il fissaggio.

Lama. La lama è diritta, con profondi solchi laterali, frammentaria all'estremità inferiore. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata.

Segni particolari. La lama è corrosa particolarmente nella metà superiore.

fig. 4, 8 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. S, lungh. cm 122, Inv. N. 91577.

Base. La base è sub-trapezoidale, tronca obliquamente all'estremità e leggermente appiattita, con i margini un po' lacunosi e corrosi. Non vi sono tracce di incavi intenzionali o di altri elementi per il fissaggio.

Lama. La lama è diritta, con i margini a tratti rovinati e frammentari. La punta è assottigliata e appiattita. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata e un po' schiacciata, biconvessa.

Segni particolari. La lama è corrosa particolarmente presso la base e la metà inferiore.

fig. 4, 9 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. S, lungh. cm 131, Inv. N. 91585.

Base. La base è irregolare, tronca all'estremità e con il lato sinistro curvilineo, mentre quello destro corrisponde al margine della costolatura lievemente appiattita. E' pertanto probabile che non si tratti della base originaria, ma che la spada fosse in realtà più lunga e si sia poi spezzata in antico.

Lama. La lama è diritta, con profondi solchi laterali e margini rovinati e lacunosi in tutta la sua lunghezza, tranne alcuni brevi tratti. La punta ha l'estremità assottigliata, appiattita e arrotondata. La sezione è asimmetrica con la costolatura rilevata e arrotondata.

Segni particolari. La lama è corrosa nei primi 12 cm.

fig. 4, 10 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. S, lung. cm 121,3, Inv. N. 91586.

Base. La base è trapezoidale, tronca trasversalmente all'estremità e leggermente appiattita, con i lati irregolari, anche a causa della corrosione e del cattivo stato di conservazione della spada.

Lama. La lama è diritta, con i margini rovinati e frammentari per tutta la sua lunghezza, tranne alcuni brevi tratti. La punta è assottigliata e appiattita. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata e appiattita.

Segni particolari. La lama è in cattivo stato di conservazione e corrosa.

fig. 4, 11 – n.c. Spada votiva a base semplice, non class., Sez. Arr. A, lung. cm 127,9, Inv. N. 91576.

Base. La base è molto irregolare, tronca obliquamente all'estremità, e priva di lati distinti, forse a causa delle ampie lacune nei margini della lama.

Lama. La lama è diritta, con i margini rovinati, molto lacunosi per tutta la sua lunghezza, tranne alcuni brevi tratti. La punta ha l'estremità appiattita quasi rettilinea, forse frammentaria. La sezione è asimmetrica con la costolatura arrotondata e appiattita.

Segni particolari. La lama è in cattivo stato di conservazione e corrosa.

*Fulvia Lo Schiavo, Tatiana Cossu*